

UNA LETTURA DEL CENSIMENTO ASBURGICO DEL 1910

FRANCESCO SCABAR
Trieste

CDU 323.1(497.4/.5Istria)+324”1910”
Saggio
Settembre 2018

Riassunto: Il censimento del 31 dicembre 1910 è stato l’ultima rilevazione censimentaria dell’Impero asburgico prima della sua soppressione al termine della Grande Guerra; esso riveste una certa importanza dal punto di vista storico perché, dalle sue pagine redatte dai funzionari imperiali, si palesò per la prima volta un vero e proprio mutamento di forza tra slavi e italiani. Le popolazioni slave infatti, sia slovene che serbo-croate, erano in tumultuosa ascesa sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista della presa di coscienza culturale e potevano rivaleggiare alla pari con gli italiani. Analizzando da vicino la situazione dal punto di vista etnico e linguistico nelle tre province del Künstenland austriaco (la Principesca Contea di Gorizia, Trieste e il Margraviato d’Istria) e le contrapposizioni tra forze nazionali italiane e slave, si possono così capire le dinamiche che poi avranno il suo tragico epilogo nella Grande Guerra e nelle politiche del fascismo di confine.

Abstract: INTERPRETATION OF THE HABSBURG LIST OF 1910 - The Census of December 31st 1910 was the last census study in the Habsburg Monarchy before its abolition after the First World War. It has a certain historical significance because the pages written by Imperial officials show for the first time a change in the relationship between Slavic and Italian forces. The Slavic population - Slovenes, Croats and Serbs - was in a big rise both in terms of numbers as well as in terms of national and cultural awareness, and could compete equally with the Italians. By carefully analyzing the situation from an ethnic and linguistic standpoint in the three provinces of the Austrian Primorje (The Princes’ County of Gorica and Gradiška, the Free Imperial City of Trieste and Margraviate of Istria) and the opposition between the Italian and Slavic national forces, one can understand the dynamics that will experience its tragic epilogue in the Great War and in later policies of frontier fascism.

Parole chiave / *Keywords:* censimento 1910, litorale austriaco, italiani, sloveni, serbo-croati / Population Census 1910, Austrian Primorje, Italians, Slovenes, Croats, Serbs

Breve sommario dei censimenti asburgici (1880-1910)

Il censimento del 31 dicembre 1910 è stato l’ultima rilevazione censimentaria dell’Impero asburgico prima della sua avvenuta soppressione nel 1918. Nei territori imperiali i primi censimenti furono istituiti nel 1857, anche se oggi restano solo spezzoni incompleti di questi rilevamenti statistici. Il primo censimento che ci è stato

tramandato integralmente è quello del 1869, anche se in esso non abbiamo traccia dell'argomento fondante di questo saggio, cioè l'appartenenza nazionale degli abitanti della regione del Küstenland (Litorale). Nel 1876 il Congresso Internazionale di Statistica tenutosi a San Pietroburgo consigliò di adottare nei censimenti il criterio della lingua d'uso¹, che fu utilizzato per la prima volta nel censimento austriaco del 1880, nel quale abbiamo la primigenia definizione di un quadro etnico e linguistico dettagliato di tutti i territori che componevano la parte austriaca dell'Impero. Da questa data i funzionari della monarchia asburgica indissero dei censimenti con cadenza decennale (1890, 1900, 1910), che furono pubblicati sempre in data 31 dicembre, cioè nell'ultimo giorno dell'anno.

ANDAMENTO POPOLAZIONE LITORALE (1880-1910)							
Anno	Totale	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
1880	610688	12579	276603	199124	121870	512	
1890	659280 (+8%)	15206 (+20,9%)	294580 (+6,5%)	207163 (+4%)	141177 (+15,8%)	1154 (+125,4%)	
1900	712377 (+8%)	19454 (+27,9%)	334152 (+13,4%)	212978 (+2,8%)	143602 (+1,7%)	2191 (+89,9%)	
1910	828008 (+16,2%)	29615 (+52,2%)	356521 (+6,7%)	266845 (+25,3%)	170706 (+18,9%)	4321 (+97,2%)	66560

Dalla tabella sopra riportata possiamo capire l'andamento e l'evoluzione demografica che ha interessato la regione del Litorale nel trentennio 1880-1910. Per questione di comodità abbiamo deciso di accorpare italiani e ladini e di valutare le quattro nazionalità prese in considerazione nel censimento del 1910 (tedeschi, italiani, sloveni e serbo-croati); gli stranieri sono stati calcolati solamente nell'ultimo censimento austriaco, quello del 1910, quindi non sono stati analizzati. La prima cosa da evidenziare è che nel lasso di tempo che va dal 1880 al 1910 tutte le categorie etniche raggruppate nella tabella sono cresciute con tassi percentuali elevati e rapporti abbastanza costanti. I tedeschi, nel trentennio 1880-1910, sono cresciuti con una costanza di rapporti simile a quella complessiva; anche gli italiani sono aumentati in maniera abbastanza costante, anche se nell'ultima decade (1900-1910) hanno fatto registrare un tasso di crescita ridotto (+6,7%), che si contrappone con

¹ Piero PURINI, *Metamorfosi etniche. I mutamenti di popolazione a Trieste, Gorizia, Istria e Fiume (1914-1975)*, KappaVu, Trieste, 2013, p. 16.

l'apice fatto registrare nella decade precedente (+13,4%). Gli slavi invece mostrano rapporti di crescita in parte simili, in parte diversi. La similitudine principale riguarda l'incredibile impennata che hanno fatto registrare sloveni e croati nel decennio 1900-1910 (rispettivamente +25,3% e +18,9%), frutto sia di una massiccia migrazione sia di una maggiore presa di coscienza delle proprie peculiarità etniche e nazionali. Tuttavia, se gli sloveni fino al 1900 mostravano delle crescite abbastanza contenute (+4% nel 1890, +2,8% nel 1900), prima di esplodere nel 1910 (+25,3%!), i serbo-croati hanno mostrato un andamento più ondivago e discontinuo (+15,8% nel 1890, +1,7% nel 1900 e infine +18,9% nel 1910). A mio avviso, le ragioni di questa crescita disomogenea tra sloveni e croati va ricondotta al fatto che i primi, se si eccettua per i territori di Trieste e di Capodistria, abitavano territori abbastanza compatti e monoetnici, mentre i secondi erano residenti in un territorio più intricato e plurietnico come l'Istria.

In definitiva, il decennio più significativo, demograficamente parlando, è proprio quello che va dal 1900 al 1910, che ha palesato per la prima volta un vero e proprio mutamento di forza tra slavi e italiani², con i primi che ormai, sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista della presa di coscienza culturale, potevano affrontare alla pari i secondi³. Per comprendere da vicino l'entità di questi mutamenti, è opportuno analizzare la situazione prendendo in considerazione le tre provincie che componevano il Litorale: la Principesca Contea di Gorizia, Trieste e il Margraviato d'Istria.

ANDAMENTO POPOLAZIONE GORIZIA (1880-1910)							
Anno	Totale	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
1880	2060198	2659	73425	129857	12	66	
1890	213862 (+3,8%)	2195 (-17,4%)	76514 (+4,2%)	135020 (+4%)	60 (+400%)	73 (+10,6%)	
1900	225402 (+5,4%)	3498 (+59,4%)	81136 (+6%)	140582 (+4,1%)	94 (+56,7%)	92 (+26%)	
1910	249893 (+10,9%)	4486 (+28,2%)	90119 (+10,1%)	154564 (+9,7%)	186 (+97,9%)	538 (+484,8%)	9828

Nella Principesca Contea di Gorizia e Gradisca l'andamento della popolazione nel trentennio 1880-1910 rispecchia la situazione vista a livello generale con aumenti lenti e costanti nel 1890 (+3,8%) e nel 1900 (+5,4), cui fa seguito nel 1910

² Ernesto SESTAN, *Venezia Giulia lineamenti di una storia etnica e culturale*, Edizioni Italiane Roma, 1947, p. 95.

³ Secondo due studiosi sloveni Novak e Zwitter che hanno analizzato il censimento del 1910, gli slavi sarebbero stati addirittura 466.730 (50,2%) e 359.908 gli italiani (39,3%). Cfr. P. PURINI op. cit., p. 17.

un vero e proprio boom demografico (+10,9%). Rispetto alle altre provincie del Litorale, gli italiani hanno conosciuto una crescita vicina alla media nel decennio 1900-1910 (+10,1%), addirittura superiore a quella fatta registrare dagli sloveni (+9,7%). Più oscillante invece l'andamento dei tedeschi, che tra il 1880 ed il 1890 hanno conosciuto un netto ridimensionamento (-17,4%). C'è da dire che solo una parte della popolazione tedescofona era autoctona⁴ e che, quindi, l'aumento o la diminuzione dei tedescofoni va così ricondotta con l'afflusso o il deflusso di funzionari o mercanti che provenivano da altri territori dell'impero.

ANDAMENTO POPOLAZIONE TRIESTE (1880-1910)							
Anno	Totale	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
1880	144844	5141	88887	26263	126	98	
1890	157466 (+8,7%)	7107 (+38,2%)	100039 (+12,5%)	27725 (+5,6%)	404 (+220,6%)	140 (+42,9%)	
1900	178599 (+13,4%)	8880 (+24,9%)	116825 (+16,8%)	24679 (-11%)	451 (+11,6%)	175 (+25%)	
1910	229510 (+28,5%)	11856 (+33,5%)	118959 (+1,8%)	56916 (+130,6%)	2403 (+432,8%)	779 (+345,1%)	39597

A Trieste invece notiamo che la popolazione complessivamente è cresciuta con ritmi più sostenuti tra il 1880 e il 1910 (+8,7% nel 1890, +13,4% nel 1900 e +28,5% nel 1910). Anche in questo caso il decennio più pregnante è stato quello che intercorre tra il 1900 e il 1910. Gli italiani, in questa decade, hanno visto rallentare notevolmente la loro crescita (+1,8%), al fronte di un vero e proprio boom fatto registrare dagli sloveni che sono addirittura più che raddoppiati (+130,6%), fatto che può sembrare strano se si pensa che nel 1900 gli slovenofoni avevano fatto registrare una brusca contrazione rispetto ai dati rilevati nel 1890 (-11%). Va comunque tenuto in considerazione che, per quanto riguarda il 1910, è decisamente difficile valutare l'effettiva crescita della parte italiana in quanto essa non tiene conto dell'ammontare dei cosiddetti "regnicoli" cioè gli italiani che, possedendo la cittadinanza del Regno d'Italia, venivano classificati tra gli stranieri⁵; dell'angusto problema dei regnicoli ci occuperemo comunque nelle pagine successive. Quel che è certo è che l'esponente aumento della popolazione di lingua slovena vada collegato sia alla robusta emigra-

⁴ Paolo PAROVEL, *L'Identità cancellata*, Eugenio Parovel Editore, Trieste, 1985, p. 14.

⁵ *Ibidem*, p. 13.

zione esogena che ha interessato Trieste nel primo decennio del Novecento, sia ad un'affermazione della propria coscienza nazionale. Quest'ultimo fatto è la diretta conseguenza dell'emancipazione che la componente slovena stava raggiungendo in una città borghese e affarista come Trieste. Infine, l'aumento di tedeschi, serbo-croati e altri cittadini dell'Impero, questi ultimi due con percentuali altissime nel 1900-1910, va unicamente condotto con l'aumento dei flussi migratori che ha interessato l'emporio triestino nel periodo della cosiddetta Belle Époque.

ANDAMENTO POPOLAZIONE ISTRIA (1880-1910)							
Anno	Totale	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
1880	292006	4779	114291	43004	121732	348	
1890	317610 (+8,8%)	5904 (+23,5%)	118027 (+3,3%)	44418 (+3,3%)	140713 (+15,6%)	941 (+170,4%)	
1900	345050 (+8,6%)	7076 (+19,8%)	136191 (+15,4%)	47717 (+7,4%)	143057 (+1,7%)	1924 (+104,5%)	
1910	404309 (+17,2%)	13279 (+87,7%)	147416 (+8,2%)	55365 (+16%)	168116 (+17,5%)	2998 (+55,8%)	17135

Nel Margraviato d'Istria la popolazione complessivamente è cresciuta con stime non dissimili da quelle viste nelle altre due provincie. L'incertezza etnica che ha contrassegnato da sempre questa regione si rispecchia nell'andamento altalenante fatto registrare nel trentennio 1880-1910 dalle tre principali etnie che popolano la provincia: italiani, croati e sloveni. Gli italiani hanno fatto registrare una crescita minima nel 1890 (+3,3%) e una massima nel 1900 (+15,4%), gli sloveni invece sono cresciuti con percentuali contenute ma allo stesso tempo costanti (+3,3% nel 1890, +7,4% nel 1900) fino ad aumentare decisamente nel 1910 (+16%). Infine i serbo-croati hanno fatto registrare due grandi avanzamenti (+15,6% nel 1890 e +17,5% nel 1910), intervallate da una crescita ridottissima fatta evidenziare nel 1900. L'andamento disomogeneo di questi aumenti va ricondotto specialmente con l'intensificarsi delle lotte politiche tra slavi e italiani che, specialmente in Istria, furono particolarmente più sentite che altrove. Del tutto ricondotte a cause esterne (migrazioni mercantili e di funzionari imperiali) gli aumenti fatti registrare dai tedeschi e dai cittadini facenti parte di altre zone dell'Impero.

ANALISI DEL CENSIMENTO DEL 1910

Il censimento del 1910, dinamiche ed obiezioni

Il censimento austriaco del 1910 segnò il culmine dell'espansione slava, slovena e serbo-croata nella regione del Litorale. Il periodo che va dal 1880 al 1910 infatti vedeva lo slavismo trasformarsi da fenomeno prettamente agrario ad agrario - borghese. Soltanto durante il decennio 1890-1900, la percentuale di contadini slavi a Trieste era diminuita del 36,4 %⁶, dato che confermava come nell'emporio triestino si stesse formando una solida borghesia affaristica slava. A questo miglioramento sul piano economico seguì anche un deciso avanzamento del processo di alfabetizzazione degli slavi, soprattutto degli sloveni, che registravano alti tassi di analfabetismo, 35,7 % e 66,2 %, rispettivamente a Trieste ed in Istria, cioè in quei territori dell'ex Istria veneta dove le scuole erano amministrare in prevalenza da italiani⁷.

Molte sono state le critiche mosse nei confronti di questo censimento. La critica principale riguardava l'adozione del concetto di "lingua d'uso"; infatti, al contrario dell'Ungheria, della Prussia e della Svizzera che nei loro censimenti chiedevano la "lingua materna" (*Muttersprache*), l'Austria nei suoi censimenti chiese l'*Umgangssprache*, cioè la lingua di comunicazione o d'uso che una persona utilizzava abitualmente⁸. Gli ambienti nazionalisti, sia irredentisti sia pan-slavisti, obiettarono sostenendo che l'adozione della lingua d'uso fosse una precisa scelta delle autorità asburgiche per cercare di confondere le idee circa le consistenze dei rispettivi gruppi nazionali, perché la lingua che una persona è solita usare, spesso per ragioni lavorative o d'inserimento sociale, è diversa da quella che ha appreso all'interno del proprio nucleo familiare. Così, la lingua d'uso non poteva essere mai un indice di appartenenza ad una comunità nazionale. Ad esempio, la scelta di far confluire sotto un'unica etichetta i serbo-croati, era stata fatta di proposito per cercare di confondere le idee circa la consistenza reale della comunità nazionale croatofona; infatti sotto l'etichetta generica "serbo-croato" potevano confluire sia, ad esempio, il contadino croato autoctono dell'entroterra istriano, sia il mercante balcanico che risiedeva per affari in un grosso emporio commerciale come Trieste. Da questo punto di vista, quindi, la componente nazionale croata poteva risultare decisamente gonfiata, agli occhi degli italiani.

L'adozione dell'*Umgangssprache* fu però criticata anche in ambiente slavo. L'esempio più chiaro in tal senso è quello dei contadini slavi dell'entroterra dell'ex

⁶ Angelo VIVANTE, *Irredentismo Adriatico*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1984, p. 160.

⁷ *Ibidem*, p. 161.

⁸ *Ibidem*, p. 167.

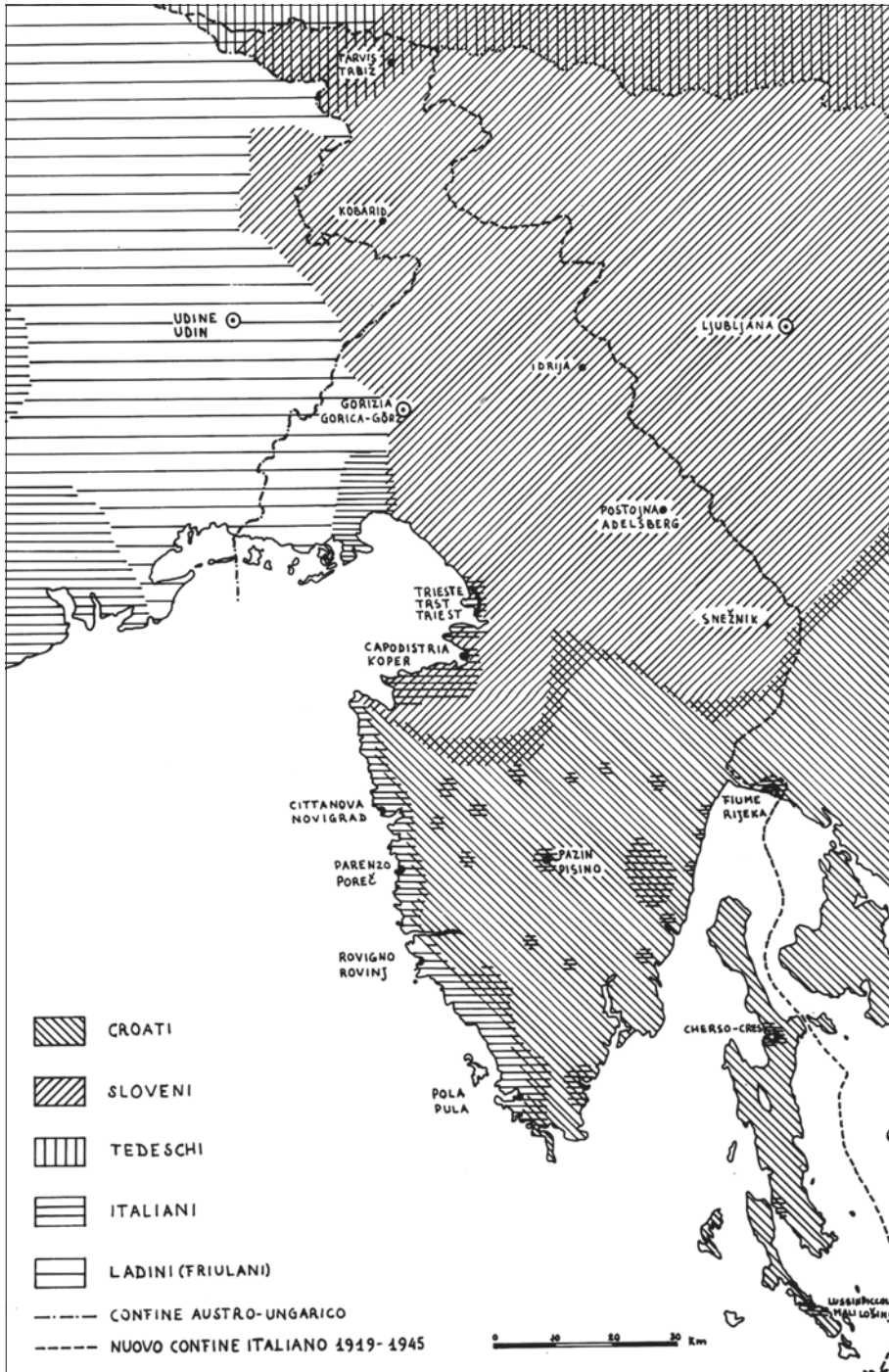
Istria veneta: la maggioranza di questi villici era infatti di madre lingua croata (o slovena a seconda della provenienza), tuttavia essi erano soliti utilizzare, sul lavoro o in ambienti che esulavano dal contesto familiare, l'istro-veneto come lingua franca. Quindi è assai probabile che, in situazione di bilinguismo quasi perfetto e paritario italiano/croato, sia stato proprio l'italiano, nella sua variante istro-veneta ad aver preso il sopravvento nella redazione del censimento. Da questo punto di vista, la scelta della lingua d'uso in zone molto complesse dal punto di vista etnico come l'ex Istria veneta, molto probabilmente gonfiò il numero d'italiani veraci in certe zone a discapito degli slavi.

L'ultima critica riguarda il fatto che questi censimenti furono compilati dai comuni e dai rispettivi funzionari, quindi in questo senso i dati delle rilevazioni censimentarie rispecchiavano gli orientamenti politici e nazionali di ciascun comune. Quindi non sorprende il fatto che, ad esempio, in Dalmazia gli italiani siano scesi da 60.000 a 15.000 unità⁹ dal 1880 al 1910 o che, in distretti istriani governati dagli slavi, come quelli di Pingente e Pisino, la componente italiana risulti decisamente rabberciata. Nonostante questi limiti d'interpretazione e le critiche che sono state sollevate, questo censimento, al netto di conferire una realtà certa ed oggettiva, è comunque utile a rimarcare certe dinamiche che possono dipingere un certo quadro di una situazione molto complessa della storia delle nostre terre.

Aspetti generali

Come già accennato, il dato più importante rilevato dal censimento austriaco del 1910 è la crescita tumultuosa della componente slava (slovena e serbo-croata) che raggiunse in questo censimento il suo picco massimo. Dal punto di vista generale, l'intera regione del Litorale (*Künstenland*) era abitata per il 46% da italiani, per il 31% da sloveni, per il 21% da serbo-croati e, infine per il 2% da tedeschi, quasi tutti burocrati, funzionari dell'Impero o lavoratori giunti in grossi empori come Trieste o Pola, perché attratti dalle favorevoli condizioni lavorative. Come si nota, per la prima volta nella storia dei censimenti asburgici, la componente slava, assommata, superava per consistenza quantitativa quella italiana di sei punti percentuali (52% contro 46%), tenendo conto che almeno 50.000 italiani erano i cosiddetti "regnicoli", cioè sudditi dell'Impero nati nei territori appartenenti al vicino Regno d'Italia e che possedevano la cittadinanza italiana. Se si analizza la situazione seguendo l'ordine delle divisioni amministrative (Contea di Gorizia e Gradisca, Trieste e Margraviato d'Istria), otteniamo questi risultati:

⁹ Ibid., p. 170.



Gorizia/Gradisca	Trieste	Istria
Sloveni 59,3%	Italiani 51,9%	Serbo-Croati 42,2%
Italiani 34,6%	Sloveni 24,8%	Italiani 36,5%
Tedeschi 1,7%	Tedeschi 5,1%	Sloveni 13,7%
Serbo-Croati 0,07%	Serbo-Croati 1%	Tedeschi 3,3%
Stranieri 4,2%	Stranieri 16,7%	Stranieri 4,2%

I dati che occorrono evidenziare sono a mio avviso tre:

- L'assoluta prevalenza dell'elemento sloveno nella Contea di Gorizia e Gradisca, dove va registrata anche, caso unico in tutta la regione del Litorale, la presenza di una certa componente autoctona e non esogena di tedeschi abitanti soprattutto nel centro di Gorizia.
- L'assoluta prevalenza dell'elemento italiano in una città come Trieste che, letteralmente circondata da un territorio compattamente sloveno, nel culmine dell'espansione politico e culturale slava, soprattutto nella periferia della città, ha saputo mantenere connotati prettamente italiani: gli italiani continuavano ad essere così numerosi che la parte slovena, pur in tumultuosa crescita sia numerica che di status sociale, veniva addirittura doppiata (51,9% contro 24,8%). La percentuale tra le file italiane sarebbe stata ancora più elevata se al suo interno si fosse considerato il 16,7% di stranieri, composto per $\frac{3}{4}$ circa dai cosiddetti "regnicoli". Questo è un segnale che l'italianità del principale emporio dell'Impero, in un momento di forte espansione del nazionalismo slavo, non era assolutamente messo in discussione.
- Un importante quanto improvviso "risveglio slavo" in Istria, regione che, almeno nella sua parte Occidentale (l'ex Istria veneta) è da sempre stata terra di assoluto dominio, soprattutto economico ma anche culturale, della componente italiana. La forbice tra slavi (55% nel complesso) e italiani (36%) non è mai stata così ampia in queste zone, e se gli eventi non avessero preso una piega differente, sarebbe probabilmente continuata in quanto il nazionalismo slavo in questa terra è semplicemente rimasto per secoli come in una sorta di stato di assopimento davanti al maggior prestigio culturale dell'italiano¹⁰.

Dagli aspetti generali del censimento, passiamo ad esaminare la situazione nei particolari, analizzando, distretto per distretto, comune per comune, frazione per fra-

¹⁰ Ibid., p. 139.

zione la situazione etnico/linguistica vigente nell'anno 1910. Innanzitutto dobbiamo accennare alla ripartizione della regione del Litorale/*Künstenland*. Questa regione era suddivisa in tre *länder* (province) autonomi: la Contea Principesca di Gorizia e Gradisca, il territorio di Trieste (che in teoria dovrebbe far parte della penisola istriana) e il Margraviato d'Istria. Questi tre *länder* erano suddivisi in distretti amministrativi (*Politischer Bezirk*) che a loro volta erano suddivisi in distretti giudiziari (*Gerichtsbezirk*). I distretti giudiziari, che coincidevano con i principali centri cittadini, erano a loro volta composti dai comuni (*Ortsgemeindes*) e dalle relative frazioni (*Ortschaft*). Nell'analisi riportata nelle pagine seguenti, abbiamo deciso escludere quelle regioni compattamente monodimensionali, che nella nostra analisi sono poco utili:

- Gorizia e Gradisca: dalla Contea ho ommesso i dati dei distretti amministrativi di Sesana/ Sežana e di Tolmino/Tolmin/Tolmein perché compattamente slovenofoni. Per quanto concerne i distretti giudiziari, sono stati ommessi quelli integralmente sloveni di Canale d'Isonzo/Kanal, Aidussina/Ajdovščina/Haidenschaft e quelli interamente romanzofoni di Gradisca d'Isonzo/Gradiška (eccetto l'omonimo comune) e Cervignano.
- Istria: nel Margraviato è stato tralasciato il distretto amministrativo interamente croato di Volosca-Abbazia/Volosko-Opatija con l'eccezione del comune di Laurana. Nel distretto giudiziario di Capodistria invece non è stata presa in considerazione la situazione vigente nei comuni compattamente sloveni di Dolina, Decani/Dekani, Maresego/Marezige e Očisla-Klanec.

GORIZIA E GRADISCA

Nel 1910, la Contea di Gorizia e Gradisca era suddivisa in cinque distretti amministrativi (*Politischer Bezirk*), a loro volta, come già ricordato, suddivisi in distretti giuridici (*Gerichtsbezirk*). La città di Gorizia non era compresa in alcun distretto e aveva uno statuto a sé stante; per il resto la Contea Principesca era così ripartita, nei suoi distretti amministrativi e giudiziari:

- Gorizia/Gorica/Görz
- ◇ Canale d'Isonzo/Kanal (non considerato), Gorizia/Gorica/Görz (escluso centro cittadino), Aidussina/Ajdovščina/Haidenschaft (non considerato)
- Gradisca/Gradiška
- ◇ Cormons/Kormin, Gradisca d'Isonzo/Gradiška (considererò solo i dati del comune)
- Monfalcone/Tržic (distretto amministrativo)

- ◇ Cervignano (non considerato), Monfalcone/ Tržic
- Sesana/Sežana (non considerato)
- ◇ Comen/Komen, Sesana/ Sežana
- Tolmino/Tolmin/Tolmein (non considerato)
- ◇ Plezzo/Bovec/Flitsch, Caporetto/Kobarid/Karfreit, Circhina/Cerkno/Kirchheim, Tolmino/Tolmin/Tolmein

Gorizia, città

GORIZIA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Gorizia/Gorica/Görz (centro)	482	5697	2943	25	17	348
Acquedotto	604	2074	1097	15	29	106
Carintia	290	734	990	5	38	2
Fratta		140	53			121
Ghetto	44	373	251			553
Italia	134	391	800		1	65
Piazutta	87	951	617	4	8	87
Prestau/Pristava	100	675	627		5	59
Rosenthal/Baronovšče	25	88	230		2	
San Rocco/Sveti Rok	70	1859	710		2	112
Stata Gora	31	25	400			
Vienna		242	214		1	26
Zingraf/Zengraf	168	1281	887	1	265	124
Militari	1198	92	971	12	12	101
TOTALE	3238	14812	10790	78	373	1704

Per secoli la città di Gorizia ha segnato un vero e proprio spartiacque tra il mondo romano e quello slavo: infatti, nel punto dove è sorto l'antico Castrum Sillanicum (che poi darà il nome al sobborgo di Salcano/Solkan) si registra il brusco passaggio, privo di sfumature, dal mondo slavo a quello romano. Per essere precisi, la città di Gorizia sorge in territorio slavo in quanto sito aldilà dello spartiacque etnico, rigido e dicotomico, rappresentato dal fiume Isonzo. Il toponimo (gorica cioè

“piccolo monte” in sloveno) è di chiara origine slava¹¹, anche se in realtà Gorizia è stata per secoli una città soprattutto tedesca, forse la più tedesca di tutta la regione del Litorale, tanto che lo storico triestino Pietro Kandler ebbe modo di affermare, riferendosi alla città in epoca Rinascimentale, che essa fosse “*una città tedesca con campagna tutta slava*”¹². Nel 1445 Gorizia alta (la zona del castello) e Gorizia bassa furono unite per la prima volta in un unico nesso giuridico¹³, mentre a partire dal XVI secolo il borgo subì un lento processo di italianizzazione grazie alla creazione di un collegio di Gesuiti (1614), rivolto in particolare ai sudditi della vicina Serenissima, e all’immissione di mercanti veneti che portarono a Gorizia il veneto. Oltre al tedesco, lingua del ceto colto e mercantile, permanevano nel borgo goriziano lo sloveno ed il friulano, le parlate del popolo ed egemoni nella campagna circostante, rispettivamente, sulla sponda orientale e quella occidentale dell’Isonzo/Soča. Dal 1773, con la chiusura del collegio gesuitico, la città conobbe un brusco processo di germanizzazione grazie alla formazione di un ceto burocratico stabile. Ma questo processo finì per isolare ulteriormente la componente tedescofona, sempre più chiusa ed elitaria, dal resto della plebe friulana e slovena che, per comunicare, utilizzava anche come lingua franca il veneto, l’idioma della nascente classe borghese goriziana¹⁴. A Gorizia si formò anche una consistente comunità ebraica che adottò l’italiano come lingua d’uso e gli ideali irredentistici; il più famoso esponente degli israeliti goriziani fu il noto linguista Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907). Fu proprio sulla spinta della borghesia che, a partire dalla seconda metà dell’Ottocento, incominciò a rivendicare l’italianità di Gorizia e l’impiego ufficiale della lingua di Dante.

I dati sull’italianità di Gorizia sono stati sempre alquanto contraddittori, questo perché ad esempio, nelle rilevazioni dei censimenti utilizzate fino al 1880, la componente ladina (friulana) fu conteggiata separatamente da quella italiana. Così, nel primo censimento del 1869, su 16.300 abitanti, circa il 62% (10.000 unità) era costituito da ladini, il 21% (3.500 unità) da sloveni, l’11% (1.800 unità) da tedeschi e infine, appena il 6% (1.000 unità), da italiani, in maggioranza mercanti provenienti dal Veneto o facenti parte della già citata comunità israelitica. Questi dati ci sono molto utili se confrontati con quelli del censimento del 1910: in esso troviamo che la componente romanza (ladina e italiana) è cresciuta di circa 4.000 unità, anche se rappresentava pur sempre la maggioranza stretta della città (51,2%). A questa stabilizzazione dell’elemento romanzo è seguita una crescita impetuosa dell’elemento sloveno, addirittura triplicata, giacché è passato in un quarantennio da 3.500 a quasi

¹¹ E. SESTAN, *op. cit.*, p. 62.

¹² A. VIVANTE, *op. cit.*, p. 133.

¹³ E. SESTAN, *op. cit.*, p. 63.

¹⁴ A. VIVANTE, *op. cit.*, p. 134.

15.000 unità, rappresentando così il 37,3% del totale. Se la crescita tumultuosa degli sloveni può sorprendere fino ad un certo punto, poiché Gorizia è letteralmente circondata ad est da una vastissima campagna compattamente slava, è più sorprendente notare come lo zoccolo duro germanofono, nel quarantennio 1869-1910 sia quasi raddoppiato (da circa 1.800 a 3.238), anche se questa cifra è stata sicuramente gonfiata dalla presenza di circa 1.200 militari presenti in loco. I tedeschi goriziani, stretti nella morsa dei due cunei, romanzo e slavo, hanno saputo comunque mantenere intatta la loro comunità, che fu ulteriormente corroborata da elementi esogeni: nel corso dell'Ottocento la città di Gorizia era conosciuta, grazie al suo clima mite e salubre come la "Nizza austriaca" tanto che numerosi burocrati e funzionari governativi si erano trasferiti in pianta stabile sulle rive dell'Isonzo¹⁵. Infine, è rilevante solo ai fini statistici, sottolineare la presenza di 78 serbo-croati, che rappresentano lo 0,2% della popolazione goriziana, probabilmente mercanti di residenza nella città del Castello visto che solo 12 di essi erano registrati come militari.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione nelle frazioni (*Stadtteils*) della città di Gorizia, notiamo subito come le tre parti etniche (la tedesca, la romanza e la slovena) vivessero l'una di fianco all'altra e che non esistessero di fatto quartieri-ghetto. Nel centro di Gorizia la tabella riporta l'assoluta predominanza dell'elemento romanzo, italiano e friulano (62,2%) su quello sloveno (32,1%) e su quello tedesco (5,3%), mentre negli altri rioni la situazione è più equilibrata: la distanza tra italiani (presenti con una media del 49,7%) e sloveni (presenti invece con una media del 38,7%) è più ridotta, mentre va evidenziato la solita media (10,5%) di tedeschi a fare da divisore tra i due gruppi etnici egemoni. Se la distribuzione dei tedeschi sembra abbastanza omogenea nelle frazioni goriziane, gli italiani fanno registrare un picco massimo nei quartieri di San Rocco (70,4%) e Acquedotto (54,3%) e uno minimo, paradossalmente, nella frazione Italia (29,5%), la quale rappresenta il picco massimo raggiunto dalla componente slovena (60,3%).

Gorizia, provincia e distretto giudiziario

GORIZIA-GORIZIA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Gorizia (Distretto giudiziario)	283	2733	41417	14	101	488
Bilje (comune)			1330		86	25
Bilje (città)			919			25

¹⁵ E. SESTAN, *op. cit.*, p. 76.

Raccogliano/Orehovlje			411			
Čepovan (comune)			1220		1	
Dolnj Čepovan			421		1	
Gornji Čepovan			808			
Pustale			191			
Dornberg (comune)			2144		2	5
Grgar/Gargaro (comune)			1536			
Grgar/Gargaro (città)			1116			
Ravnica			420			
Gorenja Tribuša (comune)			733			
Lucinico/Ločnik (comune)		2553	229			178
Merna/Miren (comune)		15	1720		4	15
Merna/Miren (città)		9	1490		4	13
Rupa		6	230			2
Opatje Selo (comune)			1591			
Lokvica			211			
Nova Vas			239			
Opatje Selo (città)			497			
Vallone, Dol			330			
Vrh Sbetega Mihaela			314			
Osek-Vitovlje (comune)			1111			
Osek			506			
Vitovlje			605			
Ossegliano-Sankt Michael/ Ozeljan-Šent Mišel (comune)			1054			1
Ossegliano/Ozeljan (città)			675			1
Sankt Michael/Sveti Mišel			379			
Podgora (comune)	60	270	3717		17	185
Pevma	5	58	1230			23
Podgora (città)	50	212	1791		15	161

Piedimonte/Pedsabotin			345			
San Mauro/Šent Maver			351		2	1
Prvačina (comune)			1106			
Ranziano/Rence (comune)			2566			
Gradiscutta			620			
Ranziano/Renče (città)			1946			
Salcano/Solkan (comune)	159	48	3576	1	44	47
Cronberg/Kronberg			600	1		
Loke			199			
Salcano/Solkan (città)	159	48	2777		44	47
Sant'Andrea/Šent Andrež/ Sankt Andrä (comune)	2	5	1733		1	2
San Floriano/Šent Ferjan/ Sankt Florian (comune)		1	2358		3	
Dolenje Cerovo			392			
Gorenje Cerovo			625			
San Floriano/Sent Ferjan/ Sankt Florian (città)		1	1341		3	
San Martino-Quisca/ Šent Martin-Kojsko/Sankt Martin-Quisca(comune)	8	2	4598			1
Cosana/Kozana			802			
Krasno			171			
Quisca/Kojsko			1148			
San Martino/Šent Martin/ Sankt Martin (città)			922			
Vedriano/Vedrijan			233			
Vipulzano/Vipolze	8	2	545			
Višnjevik			378			
Vrhovlje			209			
San Pietro/Šent Peter/ Sankt Peter (comune)	28	18	1660	12	10	3
Savogna/Sovodnje (comune)	7	2	1388		1	2

Gabrije			165			
Peč			268			
Rubbia/Rubije	7		133			
Savogna/Sovodnje		2	798		1	2
Vrtoče			24			
Šempas/Schönpass (comune)		2	1000			13
Trnovo (comune)	8		1495			
Lazna	6		73			
Lokve			447			
Nemei			58			
Trnovo (città)	2		554			
Voglarji			363			
Vogrsko (comune)			946		3	
Vrtojba (comune)	9	10	2606	1		11
Bukovica	3	3	722	1		5
Dolenja Vrtojba		7	1051			5
Gorenja Vrtojba	6		833			1

Ben diversa è invece la situazione vigente nella Provincia e nel distretto di Gorizia, dove la presenza slovena è assolutamente dominante¹⁶. Nella vasta provincia goriziana, cui abbiamo sottratto il distretto giudiziario di Canal/Kanal compattamente sloveno, gli sloveni toccano la quota 95,7%, con il restante 4,3% spartito tra sparuti gruppi, la maggior parte esogeni, di funzionari tedeschi e mercanti italiani e serbo-croati. Nel distretto giudiziario goriziano, invece, la percentuale di sloveni si assesta sul 93%, contro un 6,1% fatto registrare dagli italiani e uno 0,64% di tedeschi. L'unico comune a maggioranza italoфона del distretto è Lucinico/Ločnik (91,8%), sobborgo goriziano ai piedi del Collio/Brda che segna proprio lo spartiacque etnico tra romanzi e slavi. Presenze italofone sono registrate anche a Podgora (6,6%) e Solcano/Solkan (4,2%).

¹⁶ P. PAROVEL, *op. cit.*, p. 14.

Cormons (Gradisca), distretto giudiziario

GRADISCA-CORMONS	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Gradisca (provincia)	391	26263	4656		9	2834
Cormons (distretto giudiziario)	329	13538	4354		5	1563
Biljana (comune)			1286			31
Barbana			98			
Biljana (città)			266			1
Cosarna/Kozarno			51			
Dobra/Dobrovo			179			11
Dornovico/Drnovk			78			
Ficana/Fojana			315			
Salimbergo/Zaliberg			61			
San Lorenzo Brizza/Brdice			48			4
San Lorenzo di Nebola/ Šlorenc pri Nebolem			109			15
Senosecchia/Snežeče			81			
Brazzano (comune)	2	736	12			216
Brazzano (città)	2	460	12			121
Giassico		158				30
San Rocco		118				65
Capriva (comune)		1126				114
Capriva (città)	96	863				42
Russiz Inferiore	8	17				53
Russiz Superiore	88	62				3
Spessa		184				16
Chiopris-Viscone (comune)		882				134
Chiopris		566				53
Viscone		316				81
Cormons/Kormin (comune)	223	5359	481			728

Boatina		62			6
Borgnano		472			30
Cormons/Kormin (città)	220	3229	197		519
Langoris		18			19
Monte di Cormons		287	92		21
Monticello		79			
Novali			67		
Povia	3	934	66		64
Pradis		232	41		41
Roncada		8			17
San Quirino		38	18		11
Cosbana/Kožbana (comune)		2	1184		114
Bela Pristava			66		2
Bresovico/Brezovk			58		
Brizza/Brdice			69		1
Claunico/Hlevnik			109		
Colobrida/Golo Brdo			61		10
Cosbana/Kožbana (città)			81		
Mernico/Mirnik			231		86
Nosna/Nozno			60		
Podpoznik			54		
Scrio/Škrljevo			176		8
Senico/Senik			95		7
Slapnico/Slapnik			60		
Vercoglia/Vrhovlje			64		
Dolegna/Dolenje (comune)	1	1031	393		73
Dolegna/Dolenje (città)	1	362	10		29
Lonzano/Ložje		106	6		8
Nevola/Neblo		43	376		
Ruttars		377			10

Vencò		143	1			26
Medana (comune)	1		943		5	17
Ceglo/Zegla			166			2
Medana (città)	1		349		5	14
Plešivo			428			1
Medea (comune)	5	1146				43
Moraro (comune)		729				9
Mossa (comune)	1	1278	45			65
San Lorenzo di Mossa (comune)		1249	10			19

A Sud di Gorizia, sulla riva destra dell'Isonzo, si estende il distretto di Cormons, facente parte della provincia di Gradisca/Gradiška che, a differenza di quella di Gorizia, segna l'assoluto dominio della componente italoфона (83,9%) su quella slovena (14,9%) e tedesca (1,2%). Nel distretto di Cormons, gli italiani, o meglio i ladini friulanofoni, pur essendo la maggioranza assoluta, scendono al 74,3% mentre sloveni e tedeschi salgono rispettivamente al 23,9% e all'1,8%, anche se la divisione tra i gruppi etnici, a differenza di quanto accadeva a Gorizia, qui è netta e dicotomica: i friulani stanno ad abitare i centri in pianura mentre gli slavi popolano i comuni e le frazioni collinari. Gli sloveni sono così in maggioranza assoluta e schiacciante nei comuni della Brda/Collio (Biljana, Cosbana/Kozbana e Medana), dove sfiorano il 100%. Presenze slovene si registrano anche nei comuni di Cormons/Kormin (7,9%), e di Dolegna/Dolenje (27,6%), quest'ultimo toponimo schiettamente slavo, situato sempre nella fascia collinare del Collio. I friulani, d'altra parte sono registrati in schiacciante maggioranza nei centri della pianura come Brazzano, Capriva, Chiopris-Viscone, Cormons, Dolegna, Medea, Moraro, Mossa e San Lorenzo dove raggiungono una presenza in media dell'86%. Infine va sottolineata una certa presenza tedesca (probabile che la maggior parte sia rappresentata da militari) nei comuni di Cormons e Capriva, dove raggiungono rispettivamente il 7,9% e il 3,7% della popolazione totale.

Gradisca, comune

GRADISCA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Gradisca (comune)	51	3428	259	1	3	678
Basiol		227				23
Bidischini		239				19
Gerusalemme	8	543	4	1		76
Gradisca (città)	38	994	229		2	394
Mercaduzzo		401	4		1	100
Molamatta	1	242				26
Santa Maria Maddalena		176				2
Tintor		151	11			15
Trevisan		152				
Venier	4	240	11			22
Viola		63				1

Volgiamo uno sguardo ora sulla composizione etnica del comune di Gradisca, situato sulla destra Isonzo, lungo lo spartiacque tra l'area ladina friulanofona e quella bisiaica venetofona, in territorio quindi integralmente italiano. Come Gorizia, anche il nome Gradisca è chiaramente di origine slovena¹⁷ (*gradišče* in sloveno significa "città fortificata"), quindi sorprende fino ad un certo punto la presenza, all'interno delle mura cittadine, di una consistente minoranza slovena, pari al 18,1% della popolazione totale (gli italiani invece rappresentano il 78,7%, mentre i tedeschi il 3%). Se si considera invece il comune di Gradisca nel suo complesso, con le frazioni che circondano la fortezza, la situazione è decisamente diversa: gli italiani salgono al 91,6% mentre gli sloveni addirittura si dimezzano (dal 18,1% al 6,9%). Probabile che la componente slovena gradiscana, poi letteralmente evaporata dopo la Grande Guerra, fosse stata in gran parte frutto di immigrazioni esogene di mercanti e funzionari, ma non dobbiamo dimenticare che nel basso Medioevo numerosi erano i contadini slavi che si erano spinti anche sulla pianura friulana. Quel che è certo, della piccola comunità slovena di Gradisca è che un solo sloveno gradiscano, come riportato dal censimento, lavorava come militare in forza all'esercito austriaco.

¹⁷ Altri toponimi vicini sono di origine slava (Dolegna, Vencò, Sagrado) pur essendo abitati da romanzofoni. Cit. E. SESTAN, *op. cit.*, p. 40.

Monfalcone, distretto giudiziario

MONFALCONE - MONFALCONE	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo- croati	Altri	Stranieri
Monfalcone (distretto giudiziario)	125	17944	1645	10	8	2829
Doberdò/Doberdob (comune)		2	671			
Doberdò/Doberdob (città)		2	610			
Marcottini/Poljane			61			
Duino/Devin (comune)	3	128	849		1	54
Duino/Devin (città)	3	125	316		1	53
Jamiano/Jamlje			281			
Medeazza/Medjavas		3	252			1
Fogliano (comune)		1962				146
Fogliano (città)		1325				93
Polazzo		279				10
Redipuglia		358				44
Monfalcone (comune)	109	6168	78	10	6	1762
Aris		387	6			99
Monfalcone (città)	71	4910	57	10	4	1408
Mofalcone (suburbio)	38	417	15		2	204
San Polo		454				51
Ronchi (comune)	12	3797	42			418
Ronchi (città)	10	2233	3			57
Selz		350	2			26
Soleschiano		105				7
Vermegliano	2	1109	37			70
San Canciano (comune)	1	2335	5		1	116
Begliano		519				35
Pieris	1	1006	5		1	32
San Canciano (città)		810				49

San Pietro dell'Isonzo (comune)		1140			148
Cassegliano		447			72
San Pietro dell'Isonzo (città)		751			47
San Zanut		42			29
Staranzano (comune)		1013			93
Bistrigna		34			12
Bobbia		139			26
Staranzano (città)		144			40
Villarspa		96			15
Turriaco (comune)		1399			92

Nel distretto di Monfalcone, la situazione non è diversa da quella vista a Cormons; anche qui, infatti, abbiamo una divisione abbastanza netta e dicotomica tra popolazioni romanze e slave: gli italiani, quasi tutti bisiachi venetofoni, sono la maggioranza assoluta (91%) del distretto e abitano la pianura (la cosiddetta Bisiacaria), mentre gli sloveni, che costituiscono la minoranza (8%), sono situati compatti sul ciglione carsico. Italiani e sloveni, s'incontrano nel paese di Duino/Devin, uno dei pochi centri dell'Adriatico marino a maggioranza slava, che rappresenta una sorta di punto di contatto tra queste due popolazioni: la maggioranza della popolazione del centro duinate è infatti slovena (71%), mentre gli italiani tengono botta con un 28,1%, percentuale decisamente elevata per un centro carsico¹⁸. Infatti, se si osservano gli altri centri carsolini, facenti capo al comune di Doberdò e alle altre frazioni del duinate come Medeazza/Medjvas e Jamiano/Jamlje, gli sloveni sono assolutamente maggioritari e sfiorano addirittura i cento punti percentuali.

Completamente diversa la situazione invece in Bisiacaria: il capoluogo del distretto, Monfalcone è, in data 31 dicembre 1910, ancora un piccolo centro agricolo, abitato in prevalenza da italiani (96,8%), in stragrande maggioranza bisiachi indigeni, mentre tedeschi e sloveni si attestano rispettivamente all'1,7% e all'1,2% con una manciata di serbo-croati, pari allo 0,1%, a completare il quadro. L'apertura del Cantiere Navale Triestino, avvenuta nel 1908, non aveva quindi ancora intaccato la composizione etnica del capoluogo bisiaco, destinata a mutare considerevolmente nei decenni successivi. Per quanto riguarda invece gli altri centri che compongono la

¹⁸ L'aumento degli abitanti a Duino/Devin è stato poco marcato rispetto ad altri luoghi: 305 abitanti nel 1827, appena 113 in più nel 1910. Cfr. Fabio ZUBINI, *Duino-Aurisina*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 2005, p. 85.

Bisiacaria (Turriaco, Staranzano, San Canzian, San Pier d'Isonzo¹⁹, Ronchi e Fogliano), gli italiani arrivano a sfiorare il 99%, con una piccola presenza slovena da registrare solamente nel comune di Ronchi (37 unità), più precisamente nelle campagne della frazione di Vermegliano.

TRIESTE

Il territorio di Trieste/Triest/Trst coincideva pressappoco con lo storico agro triestino, cioè la città, il suburbio e la fetta di Altopiano carsico racchiuso nel triangolo Santa Croce/Sveti Križ-Lipizza/Lipica-Basovizza/Bazovica.

Trieste, città

TRIESTE CENTRO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
San Vito/Sveti Vid	2733	12542	3044	477	82	2605
Città Vecchia/Staro Mesto	658	11797	795	582	10	5646
Città Nuova/Novo Mesto	2735	11815	4501	276	257	4214
Barriera Nuova/ Nova Mitnica	1784	15352	8100	226	257	5260
Barriera Vecchia/ Stara Mitnica	1053	28589	3495	216	96	9380
San Giacomo/Sveti Jakob	222	15290	4749	101	34	4727
Militari	355	345	674	193	18	681
TOTALE	9540	95730	25358	2071	641	32513

Per quanto riguarda la situazione vigente a Trieste città, notiamo come essa sia per certi versi simile a quanto visto a Gorizia, cioè una centro multietnico e multilingue, dove le quattro componenti etniche principali (tedeschi, italiani, sloveni, serbo-croati) vivevano l'una accanto all'altra²⁰, anche se devono essere evidenziate delle differenze importanti. Innanzitutto, va rilevato che nel borgo rurale di Gorizia, la crescita della popolazione è sempre stata contenuta, limitata, nonostante lo

¹⁹ Questi ultime due dizioni sono state riportate nel censimento come "San Canciano" e "San Pietro dell'Isonzo", nella tabella ho preferito riportare la dicitura originaria.

²⁰ Questo quadro pluri-etnico molto probabilmente non apparteneva alla Trieste precedente all'istituzione del Porto Franco nel 1719. Nel 1537 il Comune di Trieste affermava che "in Trieste di cento appena uno saprebbe parlare in lingua slava e in tutta la città si troverebbe a malapena tre che sappiano il tedesco." Cfr. E. SESTAN, *op. cit.*, p. 65.

sviluppo evidente dei due gruppi, quello italiano e quello sloveno, che hanno finito per egemonizzare la città del Castello. A Trieste, invece, dopo la creazione del Porto Franco, la crescita demografica è stata tumultuosa e allo stesso tempo rapida: dai 3.835 abitanti di stirpe latina presenti nel 1735²¹, si è passati ai 30.000 del 1800, ai 70.000 del 1850, poi diventati 158.000 nel 1887. Nel 1910 la città conta così quasi 230.000 abitanti, cioè circa quarantasei volte il livello base iniziale! La comunità italiana triestina può essere stratificata su quattro livelli²²:

- Al primo livello troviamo popolazioni slovene e croate provenienti dall'immediato entroterra italianizzate nel giro di una/due generazioni.
- Al secondo livello troviamo gli italiani etnici, friulani e veneti originari dei Territori del Lombardo - Veneto ma anche i cosiddetti "regnicoli" (classificati nel censimento come stranieri), cioè abitanti provenienti dai territori del Regno d'Italia.
- Al terzo livello troviamo gli italiani discendenti da popolazioni che sono giunte da comunità sparse per tutto l'Impero e cioè tedeschi, serbi, ungheresi boemi, slavi, ruteni.
- Al quarto livello troviamo quegli italiani nati da stranieri originari da territori extra-imperiali (Impero ottomano, Francia, Gran Bretagna...)

A Trieste, oltre alla presenza d'italiani, sloveni, tedeschi e croati, vanno ricordate le comunità israelite, greche serbe e armene. In questo intricato quadro etnico, nel centro cittadino, gli italiani, in data 31/12/1910 tra la popolazione indigena censimentata, rappresentano ancora la larga maggioranza della popolazione cittadina (71,8%), mentre sloveni, tedeschi e serbo-croati si fermano rispettivamente al 19%, al 7,1% e al 2%. Da rimarcare che il censimento conteggia a parte gli stranieri, stimati 38.597, cioè il 16,8% della popolazione complessiva. Tenendo conto che, di questi stranieri, i cosiddetti "regnicoli" costituivano circa i $\frac{3}{4}$, (29.439), ecco dunque che, sommando complessivamente indigeni e stranieri, gli italiani finiscono per sfiorare le 148.000 unità, rappresentando così il 60,8% della popolazione complessiva della città, attestata sulle 229.510 unità.

Gli italofoeni, escludendo nuovamente la componente straniera non censimentata, erano maggioritari in tutti e sei i rioni cittadini, il picco massimo si registra paradossalmente nel rione periferico di Barriera Vecchia (85,5%) e non in Città Vecchia

²¹ Giuseppe PIEMONTESE, *Il Movimento Operaio a Trieste*, Editori Riuniti, Roma, 1973, p. 26.

²² P. PAROVEL, *op. cit.*, p. 13. L'autore ipotizza che nel 1918, alla fine del primo conflitto mondiale, a Trieste 2/3 dei cognomi presenti fossero di origine non italiana, di cui $\frac{3}{4}$ di origine slovena e croata. Questi dati mi sembrano francamente opinabili anche perché non tengono conto di quei cognomi di origine romanza che poi sono stati slavizzati.

(85,2%), storicamente la roccaforte dell'italianità di Trieste. Gli italiani comunque non scendono mai sotto il muro del 60%, che viene registrato in Città Nuova e che rappresenta il punto minimo della presenza italiana per rione. La Città Nuova (in sloveno Novo Mesto) è il quartiere dove si registra la massima presenza slovena, che riesce di poco a sfondare i venti punti percentuali (22,3%). Il picco minimo sloveno a Trieste si registra invece, come prevedibile, in Città Vecchia (5,7%), dove gli sloveni si distaccano da tedeschi e serbo-croati, rispettivamente di appena un punto (4,7%) e un punto e mezzo percentuale (4,2%, picco massimo della presenza serbo-croata a Trieste). Veniamo ora alla componente tedesca, che raggiunge il suo apice a San Vito, dove arriva al 14,5%. Uno sguardo infine alla presenza di militari nel centro cittadino che vede la componente slovena (42,5%) quasi doppiare i tedeschi (22,4%) ed italiani (21,8%), con i serbo-croati che si fermano al 12,1%.

Per capire l'incidenza delle varie componenti etniche sullo scenario politico cittadino, è necessario riportare i risultati delle elezioni del 1913 a Trieste, che riconfermarono la vittoria del Partito liberale, simbolo degli italiani triestini²³.

ELEZIONI 1913 A TRIESTE CITTÀ
1° corpo (grande possesso): italiani liberali 903 voti, slavi 80
2° corpo (professionisti ed impiegati): italiani liberali 3000, socialisti 251, slavi 452
3° corpo (piccola borghesia): italiani liberali 3033, socialisti 1213, slavi 668
4° corpo (operai): 1° distretto (San Vito): italiani 578, socialisti 433, slavi 302 2° distretto (Città Vecchia): italiani 884, socialisti 523, slavi 76 3° distretto (Città Nuova): italiani 660, socialisti 383, slavi 483 4° distretto (Barriera Nuova): italiani 1245, socialisti 593, slavi 687 5° distretto (Barriera Vecchia): italiani 2257, socialisti 1176, slavi 436 6° distretto (San Giacomo): italiani 1141, socialisti 1145, slavi 903

Balza subito agli occhi come, nel 1° corpo, quello rappresentato dai grandi proprietari terrieri, i voti degli slavi siano appena l'8,1%. Il peso specifico del voto slavo è minimo anche nel 2° (professionisti e impiegati) e nel 3° corpo (piccola borghesia), dove contano rispettivamente il 12,2% e il 13,6%. Se si passa invece ad analizzare le votazioni del 4° corpo, quello operaio, osserviamo come i voti corrispondano alla composizione etnica del distretto di riferimento.

²³ Ruggero TIMEUS, *Trieste*, Gaetano Garzoni Provenzali, Roma, 1914, p. 168.

Rione/distretto	Suddivisione etnica (%)	Votazioni (%)
San Vito/Sveti Vid	Italiani 66,4 - sloveni 16,1 - tedeschi 14,5 - serbo/croati 2,5 - altri 0,4	Liberali 44 - socialisti 33 - slavi 23
Città Vecchia/Staro Mesto	Italiani 85,2 - sloveni 5,7 - tedeschi 4,8- serbo/croati 4,2 - altri 0,07	Liberali 59,6 - socialisti 35,3 - slavi 5,1
Città Nuova/Novo Mesto	Italiani 60,3 - sloveni 23 - tedeschi 14 - serbo/croati 1,4 - altri 1,3	Liberali 43,2 - socialisti 25,1 - slavi 31,7
Barriera Nuova/ Nova Mitnica	Italiani 59,7 - sloveni 31,5 - tedeschi 6,8 - serbo/croati 0,9 - altri 1	Liberali 49,3 - socialisti 23,5 - slavi 27,2
Barriera Vecchia/Stara Mitnica	Italiani 85,5 - sloveni 10,4 - tedeschi 3,1 - serbo/croati 0,6 - altri 0,3	Liberali 58,3 - socialisti 30,4 - slavi 11,3
San Giacomo/Sveti Jakob	Italiani 75 - sloveni 23,2 - tedeschi 1,1 - serbo/croati 0,5 - altri 0,2	Liberali 35,8 - socialisti 35,9 - slavi 28,3

Come si nota dalla tabella, i liberali, che rappresentano la maggioranza italo-fona, conquistano la maggioranza dei voti in cinque distretti su sei, con la sola eccezione di San Giacomo, quartiere operaio e popolare, dove i socialisti riescono a sopravanzare i liberali per un misero e risicatissimo 0,1%. Si può facilmente notare come i liberali abbiano conquistato più voti nei quartieri con forti presenze italofone, come Città Vecchia (59,6%) e Barriera Vecchia (58,3%), mentre il partito slavo ha conquistato molti voti nei rioni con maggiore percentuale di slavofoni, cioè Città Nuova (31,7%), Barriera Nuova (27,2%) e San Giacomo (28,3%); insomma i dati riportati nel censimento, seppur soggetto a manipolazioni, possono essere considerati comunque attendibili.

La pubblicazione del censimento suscitò grandissime polemiche presso la parte nazionalista/liberal-nazionale, che accusò la luogotenenza Hohenlohe di aver manomesso i dati per favorire la componente slava²⁴. Negli anni 1948-1950 lo storico piranese Diego de Castro, docente di statistica demografica, cercò di revisionare i dati del censimento del 1910. Le conclusioni di de Castro, che stavano a cavallo

²⁴ Ciononostante secondo alcune fonti filoslave affermano l'esatto contrario e cioè che questo censimento, attraverso l'artificio della lingua d'uso, ha italianizzato circa 20.500 sloveni, 1000 croati e 2500 tedeschi. Cfr. G. PIEMONTESE, *op. cit.*, p. 248.

tra le conclusioni riportate nel censimento originale e quelle rivedute e corrette dalla luogotenenza, confermavano comunque una forte presenza di sloveni a Trieste, che è antistorico tentare di sminuire o contrastare²⁵.

Trieste, periferia

TRIESTE PERIFERIA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Barcola/Barkovlje	89	458	2081	9	3	183
Chiadino/Kadinj	293	3380	942	19	8	709
Chiarbola/Zgornja Čarbola	139	3492	1444	37	18	1165
Cologna/Kolonja	61	541	942	0	0	227
Gretta/Greta	150	1425	1522	4	3	185
Guardiella/Verdelj	220	2701	4835	18	12	561
Longera/Lonjer	12	30	842	0	0	9
Roiano/Rojan	136	934	2367	14	8	189
Rozzol/Rocol	185	3427	2786	60	5	956
Santa Maria Maddalena Inferiore/ Spodnja Sveta Marija Magdalena	55	627	2690	5	2	171
Santa Maria Maddalena Superiore/ Zgornja Sveta Marija Magdalena	31	1701	2301	15	9	534
Scorcola/Škorklja	619	2726	2575	31	50	680
Servola/Škedenj	260	1431	3211	42	8	420
TOTALE	2250	22873	28538	254	126	5989

La periferia di Trieste, con i suoi 54 mila abitanti (per la precisione 54.041), mostra un quadro etnico estremamente intricato e complesso. Il dato da sottolineare è che, nei suburbi, la componente slovena è di poco superiore (52,8%) a quella italiana (42,3%), mentre tedeschi (4,2%) e serbo-croati (0,5%) occupano una posizione decisamente irrilevante. Se nel centro cittadino l'egemonia italiana è, come abbiamo appena visto, assoluta con sloveni, tedeschi e serbo-croati che finiscono a comporre due comunità assolutamente minoritarie, ma pur sempre importanti numericamente

²⁵ Almerigo APOLLONIO, *La "Belle Époque" e il tramonto dell'Impero asburgico sulle rive dell'Adriatico*, vol. I (1902-1914), Storia Patria Venezia Giulia, 2014, p. 305.

parlando; nella periferia sparisce quasi del tutto l'elemento tedesco e quello serbo-croato, e si viene a formare la dicotomia, tipica di questa regione di confine, tra sloveni e italiani. Ragionando in termini percentuali, il centro di Longera/Lonjer è quello che fa registrare la più alta percentuale di sloveni (95,2%); l'abitato di Longera è infatti uno dei più antichi luoghi d'insediamento slavo a Trieste (gli sloveni sono qui attestati, in quelle che era nominata "villa Sclavorum" dal 1234²⁶). Osservando i toponimi della periferia triestina, però, risulta che la maggioranza di essi sia di origine ladina/tergestina²⁷, e ciò viene testimoniato dalla presenza di numerosi suffissi come -ola (Scorcola, Servola, Chiarbola, Barcola), -ol (Rozzol²⁸) o -is (Verniellis) tipici delle lingue ladine/rettoromanze. Dunque vanno registrate due dinamiche che hanno interessato i territori del circondario triestino:

- In primo luogo, basandosi sull'origine ladina dei principali toponimi dell'agro triestino, è assai probabile che questi territori, in origine ladini, siano stati progressivamente slavizzati grazie all'immigrazione di popolazioni slovene esogene provenienti dal Carso, dalla Carniola e dall'Istria.
- In secondo luogo va rimarcato che i territori che cingevano l'antico borgo di Trieste, racchiuso entro le mura, furono per secoli scarsamente abitati: il centro di Barcola, ad esempio, nel 1826 risultava abitato da 588 abitanti, diventati 906 nel 1852²⁹, fino ad arrivare 2.637 nel 1910, registrando così una crescita maggiore del 500% in poco più di ottant'anni.

Per quanto riguarda la componente italiana, constatiamo che essa è risultata in maggioranza (per altro non larghissima) a Chiadino/Kadinj (72,8%), Chiarbola/Čarbola (68%), Rozzol/Rocol (53%), Scorcola/Škorklja³⁰ (45,4%), cioè in appena quattro rioni su tredici. Gli sloveni, d'altro canto, sono risultati in schiacciante maggioranza solo a Longera (95% come già riportato), e in larga maggioranza a Barcola/Barkovlje (78,8%)³¹ e Santa Maria Maddalena Inferiore/Spodnja Sveta Marija Magdalena (79,6%)³². Guardando sempre al rapporto tra sloveni e italiani, il divario più

²⁶ Carlo DE FRANCESCHI, *L'Istria note storiche*, Arnaldo Forni Editore, 1879, p. 354.

²⁷ P. PAROVEL, *op. cit.*, p. 13.

²⁸ Toponimo che probabilmente deriva dal torrente che percorre la valle. Cfr. Fabio ZUBINI, *Chiadino e Rozzol*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1997, p. 53.

²⁹ Fabio ZUBINI, *Barcola*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1995, p. 96.

³⁰ Altro rione periferico cresciuto esponenzialmente nel corso dell'Ottocento, dai 451 abitanti del 1804 ai 4.133 del 1884. Cfr. Fabio ZUBINI, *Scorcola e Cologna*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1997, p. 135.

³¹ A Barcola la componente slovenofona è raddoppiata nel lasso di tempo 1900-1910. Cfr. Fabio ZUBINI, *Barcola*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1995, p. 114.

³² Ancora nel 1945 circa 4.000 persone si dichiararono di nazionalità slovena nel censimento del 1945, cfr. Fabio ZUBINI, *S. Maria Maddalena e Zaule*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1999, p. 112.

ampio fatto registrare dalle due comunità va dal +42% di Roiano/Rojan³³, al +36% di Servola/Škedenj, al +27% di Guardiella/Verdelj e al +26% di Cologna/Kolonja (tutti a favore degli sloveni), fino agli scarti minimi fatti registrare a Gretta/Greta³⁴ (+ 4% per gli sloveni) e Scorcola/Škorklja (+2,5% per gli italiani), rioni che sono per altro contigui. Sempre a Scorcola va registrato un importante 10,3% riportato dalla comunità tedesca, che funge così da vero e proprio ago della bilancia nel confronto tra italiani e slavi.

Trieste, altopiano

TRIESTE ALTIPIANO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Banne/Bane		25	210			
Basovizza/Bazovica	3	16	851	1		1
Contovello/Kontovelj	4	44	954			1
Gropada		4	418			
Lipizza/Lipica	7		83		3	
Miramar	30	9	22		7	3
Opicina/Opčine	51	159	1929	9	1	18
Padrich/Padrič	3		293			5
Prosecco/Prosek	8	84	1139		1	4
Santa Croce/Sveti Križ	8	180	1526	1		63
Trebich/Trebče		17	774	1		
TOTALE	114	538	8199	12	12	95

L'altopiano triestino, quella fetta di territorio carsolino compresa nel triangolo che ha come vertice alto il centro di Santa Croce/Sveti Križ e come base gli insediamenti di Opicina/Opčine e Lipizza/Lipica, che per secoli ha limitato il potere di giurisdizione della città di Trieste, segna l'assoluto predominio della componente slovena (92,4%) su quella italiana (6,1%) e tedesca (1,3%)³⁵. Il fatto che i principali

³³ È un dato che sorprende, se si pensa che dici anni prima il rapporto tra italiani e sloveni era nettamente a favore dei primi (3.669) sui secondi (818). Cfr. Fabio ZUBINI, *Roiano*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1994, p. 58.

³⁴ Nel 1910 gli sloveni erano appena 371 al fronte di 1573 italiani. Cfr. FABIO ZUBINI, *Barcola*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1995, p. 115.

³⁵ Schiettamente sloveni i principali cognomi di Opicina/Opčine: Sošič, Daneu, Hrovatin, Malalan (quest'ultimo

toponimi siano di origine slava (Bazovica, Bane, Opčine, Trebič, Padrič, Lipica) testimonia il fatto che il Carso sia stato da secoli popolato quasi esclusivamente da slavi. La presenza slovena, se si eccettua nel curioso caso rappresentato da Miramare, sede dell'omonimo castello, dove i tedeschi sono in maggioranza (49,2%) su sloveni (36,1%) e italiani (14,7%), scende di poco sotto il muro del 90% solo nel piccolo abitato di Banne, dove gli italiani sono rappresentati da 10,6 punti percentuali. Per il resto l'egemonia slovena è assoluta e incontrastata.

ISTRIA

Il Margraviato d'Istria, istituito ufficialmente nel 1861, è la terza e ultima provincia della regione del Litorale; esso era governato da una propria assemblea provinciale elettiva, la Dieta istriana, con sede a Parenzo/Poreč³⁶. A parte la città di Rovigno, che era governata da uno statuto autonomo, la regione istriana era così ripartita tra i suoi distretti amministrativi e giudiziari:

- Capodistria/Koper/Kopar
- ◇ Capodistria/Koper/Kopar (esclusi i comuni di Decani/Dekani, Dolina, Maresgo/Marezige, Očisla-Klanec), Pinguente/Buzet, Pirano/Piran
- Parenzo/Poreč
- ◇ Buje, Montona/Motovun, Parenzo/Poreč
- Pola/Pula
- ◇ Dignano/Vodnjan, Pola/Pula, Rovigno/Rovinj
- Pisino/Pazin/Mitterburg
- ◇ Albona/Labin, Pisino/Pazin/Mitterburg
- Volosca-Abbazia/Volosko-Opatija (viene analizzata soltanto la situazione del comune di Laurana/Lovran)
- ◇ Castelnuovo/Podrag, Volosca-Abbazia/Volosko-Opatija
- Lussino/Lošinj
- ◇ Cherso/Cres, Lussino/Lošinj
- Veglia/Krk
- ◇ Veglia/Krk

forse di lontana origine italiana). Cfr. Fabio ZUBINI, *Opicina*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 2007, p. 76.

³⁶ Lo stemma del Margraviato d'Istria era rappresentato da una capra d'oro con corna rosse in campo azzurro. Cfr. C. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 476.

Capodistria provincia, Capodistria/Muggia/Paugnano (Capodistria) comuni:

CAPODISTRIA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Capodistria (provincia)	332	38006	31895	17573	62	1741
Capodistria (distretto)	122	18744	25438	159	29	1075
Capodistria/Koper/Kopar (comune)	74	9348	2278	154	3	461
Capodistria/Koper/Kopar (città)	66	7909	445	154	3	416
Cesari/Cesarji		329				
Lazzaretto-Risano	1	247	329			13
Pobeghi/Pobegi		151	910			23
San Canziano	7	434	141			2
San Marco		256	38			4
Semedella		242	25			3
Sermino		101	61			

La provincia di Capodistria/Koper, che comprende al suo interno i territori di Muggia/Milje, Dolina, Decani/Dekani³⁷, Očisla/Klanec, Isola e il vastissimo distretto di Pinguento/Buzet, è la prima provincia che fa parte della regione istriana. Se si analizza la situazione per quanto riguarda la provincia, che comprende anche territori compattamente slavofoni come Dolina e l'entroterra capodistriano, che non è stato preso in considerazione, si nota come gli italiani, prevalenti nei centri costieri (43,2%), siano comunque maggioritari rispetto agli sloveni della campagna capodistriana (36,3%) e i croati del pinguentino (20%). Se si analizza invece la situazione prendendo in considerazione il solo distretto di Capodistria/Koper, noteremo come la situazione sia già diversa: infatti gli sloveni sono maggioritari, forti del 57,2 % rispetto agli italiani, fermi al 42,1% cui si somma un 0,7% formato da tedeschi e serbo-croati. La ragione di questa stretta maggioranza da parte degli sloveni, che in questo territorio sono rappresentati in maniera pressoché compatta dai savrini³⁸, è dovuta al fatto che comuni come quelli di Decani/Dekani, Dolina, Očisla/Kla-

³⁷ È l'unico insediamento slavo creato da Venezia nel XVI-XVII secolo sopra il corso della Dragogna, cfr. E. SE-STAN, *op. cit.*, p. 32.

³⁸ Etnia slovena che la tradizione vuole originaria della Sava. Cfr. C. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 355.



nec (non compresi nella tabella) e Paugnano fossero compattamente slovenofoni con percentuali irrisorie di italo-foni e tedesco-foni. I principali insediamenti italiani nel distretto di Capodistria sono rappresentati da quello presente nella città di San Nazario, il più cospicuo dal punto di vista numerico, e da quelli presenti a Muggia e in Valle Oltra. A Capodistria città, compattamente italo-fono è il centro cittadino (92,2%), con poche presenze slovene (5,2%) e tedesche (1,8%), mentre nel circondario la situazione è più complessa: a Cesari/Čezarji³⁹ gli italiani arrivano al 100%, nel vicino paese di Decani/Dekani c'è la stessa percentuale, solo di sloveni. Gli italiani sono maggioranza in quattro frazioni su sette: a Semedella (90,6%), San Marco (87,1%), San Canziano (74,6%) e Sermino (62,3%). Le tre frazioni a maggioranza slava sono invece Pobeghi (85,8%) e Lazzaretto-Risano (57,1%).

MUGGIA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Muggia /Mile (comune)	38	8671	2299	4	17	549
Monti		800				23
Muggia /Mile (città)	38	5054	88	1		275
Plavia/Plavje		143	604			24
Scoffie/Škofje		580	1042			47
Valle Oltra		2094	17	3	17	180

Per importanza e numero, agli italiani di Capodistria seguono quelli del muggesano; infatti, città e circondario di Muggia/Mile sono compattamente italiani. Compattamente o quasi italo-foni anche tutti i centri della cosiddetta Valle Oltra, cioè la valle situata oltre le frazioni dei monti di Muggia (Bosici, Cerei, Crevatini, Elleri, Faiti, Norbedi, Premenzan, Santa Barbara/Sveta Barbara, Santa Brigida/Sveta Brigida e Sodnichich) comprendenti i centri di Barisoni, Cavariola, Ciampori, Colombini, Darsella, Fontanella, Gasello, Gordia, Lavoran, Ligon, Milochi, Muggia Vecchia, Punta Grossa e Punta Sottile, Ronchi, Ronzano, San Colombano, San Floriano, San Nicolò, San Rocco, Santa Brigida, Santa Caterina, Valle San Bartolomeo, Vanisella, Zindis⁴⁰. A maggioranza slovena sono i centri rurali di Scoffie/Škofje (64,2%) e Plavia/Plavija (80,9%). Gran parte degli italiani del centro di Scoffie (35,8%) risiedevano nella frazione costiera di Ancarano.

³⁹ Questa la denominazione ufficiale adottata dopo il 1945 che differisce da quella presente in tabella.

⁴⁰ Il suffisso -is qui indica che il toponimo è di origine ladina; a Muggia infatti fino alla seconda metà del XIX secolo si parlava un dialetto ladino, il muglisano.

PAUGNANO	Italiani	Sloveni	Altri	Stranieri
Paugnano/Pomjan	719	3624	1	1
Carcauzze/Krkavce	217	436		
Costabona/Koštabona	112	362		
Dilizzi/Diliči		43		
Figarola		123	1	1
Gason/Gažon	79	421		
Manzano/Manžan	89	286		
Monte/Šmarje	38	872		
Montetoso/Grintovec	22	171		
Paderno	9	67		
Paugnano/Pomjan	39	290		
Plagnave/Planjave	23	72		
Puzzole/Puče	59	224		
Sergassi/Sergaši	32	193		
Zupančiči		64		

Particolare è il rapporto tra italiani e slavi che si registra nel comune di Paugnano/Pomjan, situato in territorio savrino, tra il Risano e il Dragogna. Infatti, notiamo che nonostante il rapporto tra italiani (16,6%) e sloveni (83,4%) nel comune sia assolutamente a favore dei secondi, in ben undici frazioni su quattordici, c'è da registrare un importante, seppur minoritario, zoccolo duro di italofoeni, che va dal 33,2% di Carcauzze/Krkavce al 4,2% di Monte/Šmarje, mentre negli altri centri indicati nella tabella, la presenza degli italiani è, in media, del 18%. Sembra strana questa presenza, minoritaria, seppur costante d'italiani. Va scartata a mio avviso l'ipotesi di un'irruzione esogena; questo fatto si può notare analizzando i cognomi portati dalle persone che abitano queste zone⁴¹. Ebbene, nel comune di Paugnano, in data 1922, sono stati registrati ben quarantasei cognomi di chiara origine italiana (i più diffusi sono Baruzza, Bonazza, Germanis e Grison). Il picco lo raggiunge Carcauzze/Krkavce, il centro con la maggiore presenza di italiani di tutto il comune di Paugnano, dove sono attestati ben venti cognomi di chiara matrice romanza. Tuttavia anche la frazione di Monte/Šmarje, la meno italiana in assoluta del comune, può contare

⁴¹ https://www.istrianet.org/istria/genealogy/town/1922_gravisi/paugnano.htm.

su ben diciassette cognomi di origine italiana. Questo fatto ci indica che, con ogni probabilità, il territorio a monte di Capodistria, nel 1910 a maggioranza slovena, sia stato in origine romanzo; questa tesi potrebbe essere anche confermata dal fatto che la maggior parte dei toponimi presenti a Paugnano/Pomjan (Sergassi, Paderno, Nigrignano, Manzano, Montetoso, Bossamarino solo per citarne alcune) non portano evidenti tracce slave. Questa situazione ha favorito anche in queste zone una vera e propria battaglia scolastica tra gli istituti della Lega Nazionale e quelle della Cirillo Metodij; l'epicentro di questo scontro lo si è avuto a Carcauzze. Qui, infatti, nel 1906 si decise di costruire una scuola con lingua d'insegnamento italiana. L'anno successivo, viste le proteste della controparte slava, furono create due sezioni autonome, una italiana e una slovena. Dopo un lungo tira e molla, nel 1917, nel periodo in cui si profilava la disfatta dell'esercito italiano, sconfitto a Caporetto e costretto a ritirarsi sul Piave, fu stabilito che a Carcauzze ci dovesse essere solo la sezione slovena⁴².

Pirano (Capodistria), distretto giudiziario

CAPODISTRIA - PIRANO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Pirano (distretto giudiziario)	195	18388	4306	120	26	636
Isola/Izola (comune)	34	6215	2097	2		113
Corte d'Isola/Korte		5	820			
Isola (città)	34	5914	40			113
Isola (circondiario)		296	1237	2		
Pirano/Piran (comune)	161	12172	2209	118	26	523
Castelvenere/Kaštel		812	362	71		
Padena		1	343			2
Pirano (città)	83	7074	7		5	260
Pirano (circondiario)	21	3249	680			128
Portorose	104	627	96		21	99
Saline di Fasano		5				
Saline di Sicciole	3	8	2	1		

⁴² Diana DE ROSA, *Maestri, Scolari e Bandiere: la Scuola Elementare in Istria dal 1814 al 1918*, Del Bianco, Udine, 1998, p. 349.

Saline di Strugnano		4			
Salvore		371	66		34
San Pietro dell' Amata/ Sveti Peter		22	402	46	
Villanova/Nova Vas			251		

Il distretto di Pirano, che comprende la fascia costiera che corre dai centri di Isola/Izola a Salvore, più l'immediato entroterra, vede la netta supremazia italiana (79,8%) su sloveni (18,7%), tedeschi e croati (entrambi fermi all'1,5%). I due centri principali del distretto sono Isola e, appunto Pirano. Il comune di Isola, che alle proprie spalle ha una ristretta fascia di entroterra, vede una larga predominanza italiana (74,5%), che diventa quasi assoluta nel centro cittadino (98,8%). Nell'entroterra isolano, che comprende i centri di Acquavia, Barè, Calcine, Cannè, Canola, Carieghi, Casaglievolo, Casanova, Cavarie, Ceredo, Corgnoledo, Costerlago, Lavorè, Livizzano, Lonzano, Loretto, Malio, Marzanè, Modiano, Montecalvo, Morer, Nosedo, Pivol, Pregaror, Ricorvo, Roncaldo, Ronco, Saletto, San Giacomo, Scamal (che rientrano nel cosiddetto circondario) e Corte/Korte (classificato a parte), invece la presenza slovena è forte e si spinge quasi fino sul mare (80,6% nel circondario, 99,4% a Corte). Da notare che le frazioni del suburbio isolano portano denominazioni tipicamente romanze, il che sta a significare una loro recente slavizzazione. Discorso simile può farsi per Pirano, comune dove gli italiani rappresentano l'82,9% della popolazione complessiva contro il 15% rappresentato dagli sloveni. Anche qui la città è compattamente italoфона (99%), anche se il circondario di Pirano fa registrare una maggioranza di italiani non riscontrata ad Isola (82,2%); è probabile che a Pirano la componente italoфона, presente nel circondario, abbia saputo porre un argine all'affluire degli slavi dal vicino contado. Nella località di Portorose, alla consueta maggioranza italiana (73,9%) va segnalata un'elevata percentuale di tedeschi (12,3%). Gli sloveni sono maggioritari solamente nelle borgate rurali di San Pietro dell' Amata/Sveti Peter (85,5%), Padena e Villanova/Nova Vas, dove toccano quasi i cento punti percentuali. Particolare è il caso di Castelvenere/Kastel, paese posto oltre il corso della Dragogna/Dragonja ma facente parte comunque del distretto di Pirano: in questo piccolo paese, compattamente sloveno almeno fino al 1880 (lo testimonia i dati del censimento di quell'anno), nel 1869 fu aperta una scuola italiana. Di conseguenza, il quadro etnico di questo piccolo paese venne alterato: nel censimento del 1890 gli slavi scomparvero quasi completamente, salvo rifare capolino nelle rilevazioni del 1910; dalla tabella possiamo notare che alla maggioranza ormai italoфона (65,2%), sono accostati sloveni (29,1%) e croati (5,7%) che sono probabilmente

rinsaviti con il clima politico loro favorevole⁴³. Sempre riguardo il caso di Castelve-nere, un censimento del 1954, risalente ai tempi del TLT⁴⁴, curiosamente, confermerà la stessa percentuale di popolazione slava presente nel 1910 (35%), anche se la clas-sificherà con l'etichetta di "croata".

Pinguente (Capodistria), distretto giudiziario

CAPODISTRIA - PINGUENTE	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Pinguente/Buzet (distretto giudiziario)	15	874	2151	17294	4	19
Pinguente/Buzet (comune)	7	658	2105	14164		
Berda/Brda				200		
Bergodaz/Brgudac				501		
Brazzana/Pračana				265		
Brest				262		
Brnobići		18		164		
Buttari/Butari			104			
Cerie/Cerje				309		
Cernizza/Črnica			2	386		
Chertobreg/Krtobreg				191		
Colmo		19		100		
Corelli/Korelići				348		
Cropignacco/Kropinjak				127		
Crusfari/Krušvari				170		
Čunj				201		
Dane				382		
Dobrova				262		
Draguch/Draguč		47	1	201		
Dvori			87			

⁴³ A. VIVANTE, *op. cit.*, p. 178.

⁴⁴ <http://triesterviviera.tripod.com/>, alcuni popolani di Caldanìa, paese situato vicino a Castelve-nere, hanno sostenuto invece come un tempo in quel paese si parlasse sloveno e non croato, quindi in questo caso il censimento del 1910 e quanto raccontato dal Vivante ci sembra decisamente attendibile, cfr. Alberto CERNAZ, *Reportage Istriani*, Radio Capodistria, 1999.

Figarola/Smokvica			201			
Grimalda			3	118		
Juradi				71		
Klenovščak				156		
Kodolje				184		
Koseriga				229		
Kotle				119		
Lanischie/Lanišče				650		
Lukini			72			
Marcenigla				220		
Maršiči			377			
Mlum Grande/Veli Mlum			377	201		
Mlum Piccolo/Mali Mlum				156		
Monti/Breg				95		
Osliči				157		
Pagubice				169		
Paladini				307		
Pinguente/Buzet (città)		397	35	70		14
Podgaće				368		
Podkuk				250		
Polje				190		
Praproče				352		
Pregara			10	411		2
Prodani				298		
Rachitovich/Rakitovac		5	339	1		
Racizze/Račice		10		238		
Račja Vas				462		
Raspo/Raspor				167		
Salise/Salež				268		
San Clemente/Sveti Kliman			3	341		
San Donato/Sveti Donat				300		

San Giovanni/Sveti Ivan		28	36	318	1	3
San Martino di Pingente/ Sveti Martin pri Buzetu	7	2	3	677	3	
San Martino di Racizze/Sveti Martin pri Račicah				131		
Santo Spirito/Sveti Duh				181		
Sant'Ulderico/Sveti Uldarik		2		144		
Senjak				182		
Slum			1	364		
Sočerga			192			
Sovignacco/Sovinjak		130		164		
Strped			3	494		
Strana			8	159		
Tibole				25		
Trebeše			142			
Trstenik				207		
Valmovrasa/Movraž			477			
Verh/Vrh			9	206		
Zajerce				116		
Zonti				179		
Rozzo/Roč (comune)	8	216	46	3130	3	11
Blatna Vas				405		
Cirites/Čiritež		19		285		
Dolenja Vas				308		
Gorenja Vas	5	7	5	335		10
Krkuž	2	4	27	467		
Ležiščina				313		
Nugla				201		
Poglie di Rozzo/Ročko Polje		19		459		
Rozzo/Roč (città)	1	166	14	27	3	1
Semić				330		

Il vasto distretto di Pinguente, che comprende al proprio interno anche vasti tratti dell'Altopiano dei Cici e dell'entroterra capodistriano, è un vero e proprio crocevia di popoli ed etnie. Possiamo infatti trovare ben cinque diverse parlate all'interno di questo territorio facenti riferimento a tre ceppi linguistici differenti, quello italiano, quello croato e quello sloveno:

- Il dialetto istro-veneto, usato nei principali borghi (Pinguente⁴⁵, Rozzo) e come lingua franca dalla maggior parte della restante popolazione slava, praticamente bilingue.
- Parlate miste slavo/venete, di difficile classificazione, presenti a macchia di leopardo nella conca del Quietò.
- Il dialetto caicavo⁴⁶, misto sloveno/croato soprannominato “zacai”, presente all'incirca nella fascia che congiunge verticalmente Cernizza a Draguccio.
- Il dialetto cicio-ciacavo, parlato nella fascia settentrionale dell'altopiano della Ciceria (a Nord di Pinguente), dalle località di Slavnik a Rupa. Questo dialetto ha sostituito, nel corso dei secoli, l'originaria parlata istro-romena, che risulta completamente estinta nel 1910.
- Il dialetto cicio-caicavo, parlato nella fascia meridionale della Ciceria e che giunge a lambire il territorio di Pinguente. Anche per questo dialetto vale lo stesso discorso fatto sopra: esso ha sostituito nel corso del tempo l'originaria parlata rumena poi estintasi.

PINGUENTE	Italiani	Croati	Sloveni
1880	5.465	4.858	3.626
1890	752 (-86,2%)	12.185 (+150,8%)	1.801 (-50,3%)
1900	1021 (+35,8%)	11.676 (-4,2%)	3.171 (+76,1%)
1910	658 (-35,5%)	14.164 (+21,3%)	2.105 (+33,6%)

Appare quindi normale che, in una situazione così complessa dal punto di vista etnico, la classificazione effettuata dal censimento risulti approssimativa e, in un

⁴⁵ L'italianità di Pinguente è intuibile anche dai cognomi delle famiglie più importanti di Pinguente: Verzi, Flego, Germanis, Sottolichi, Bocchina (di origine chersina), non mancano anche casati di origine slava come i Vicich, i Furlanich (originari però probabilmente del Friuli) e i Gherdelich. Nel XVIII secolo emersero altre famiglie come i Ricci, i Marchesini, i Furlanicchio (poi slavizzati in Furlanić) e i Bigatto, cfr. Giovanni RADOSSI, *Stemmi di Pinguente*, “Collana degli Atti”, vol. XI, Centro di ricerche storiche, Rovigno, p. 495.

⁴⁶ Gli idiomi croati vengono suddivisi in ciacavo, caicavo e stocavo, in base alla pronuncia dell'interrogativo “cosa?”, vedi Lauro DECARLI, *Origine del Dialetto Veneto Istriano*, Edizioni il Canto del Cigno, Trieste, 1976, p. 15.

certo senso, fuorviante. Osserviamo innanzitutto come in quest'ampissimo distretto, l'elemento croato in termini percentuali sia assolutamente dominante (85%), mentre gli sloveni (10,6%) riescono quasi a triplicare la presenza italiana, ferma ad un misero 4,3%. Però, a mio parere, analizzare il censimento in questa maniera è alquanto fuorviante perché tende a dare un quadro completamente stereotipato e lontano dalla realtà. In primo luogo dobbiamo ricordare come il distretto di Pinguento fosse l'unico distretto facente parte degli ex territori dell'Istria veneta ad essere governato dai croati, e quindi sorprende fino ad un certo punto questa netta predominanza dell'elemento croato su quello sloveno e su quello italiano. Causa la diversa natura, sia etnica che idiomatica del distretto, propongo perciò di suddividere il vasto territorio pinguentino in sei aree:

- L'area della conca del Quietto e di Pinguento (Cernizza/Črnica, Čunj, Kodolje, Mlun Grande/Veli Mlun, Mlun Piccolo/Mali Mlun, Pinguento/Buzet, Salise/Salež, San Giovanni/Sveti Ivan, San Martino/Sveti Martin, Santo Spirito/Sveti Duh, Sterpet/Strped, Zonti) che registra un 78,8% di croati, un 10,8% di sloveni e un 10,2% di italiani, concentrati per circa $\frac{3}{4}$ nel capoluogo Pinguento/Buzet. Paradossalmente gli sloveni sono concentrati a Mlun grande/Veli Mlun, paese circondato da una fitta maglia di centri croatofoni, tra i quali Mlun piccolo/Mali Mlun.
- L'area di Rozzo (Blatna Vas, Cirites/Čiritež, Dolenja Vas, Gorenja Vas, Krkuž, Ležisčina, Nugla, Pogle di Rozzo/Ročko, Rozzo/Roč, Semič) che registra un 92% di croati, un 6,4% di italiani (concentrati quasi tutti nel borgo di Rozzo) e un 1,4% di sloveni.
- L'area collinare presso lo spartiacque etnico croato-sloveno (Buttari/Butari, Cropignacco/Kropinjak, Dvori, Figarola/Smokvica, Lukini, Maršiči, Praproče, Pregara, Rachitovich/Rakitovac, Sočerga, Trebeše, Valmovrasa/Movraž) registra invece una predominanza abbastanza netta degli sloveni (69,1%) contro un 30,8% di croati e un pugno di italiani (0,1%). Essendo la maggioranza di queste località attualmente in territorio sloveno, e tenendo conto dell'obbiettivo difficoltà a classificare parlate che spesso sono una via di mezzo tra le due lingue, reputo il censimento abbastanza attendibile a riguardo, anche se è sempre difficile cogliere lo spartiacque etnico tra croati e sloveni.
- L'area collinare al di sotto del Quietto (Berda/Brda, Brazzana/Pračana, Brnobići, Cerie/Cerje, Chertobrech/Krtobreg, Colmo/Hum, Crusfari/Krušvari, Dobrova, Juradi, Koseriga, Kotle, Marcenigla, Monti/Breg, Paladini, Podkuk, Polje, Prodani, Racizze/Račice, San Donato/Sveti Donat, San Martino di Racizze/Sveti Martin pri Račicah, Sant'Ulderico/Sveti Uldirak, Senjak, Sovignacco/Sovinjak, Verh/Vrh), qui la maggioranza croata (96,2%) è quasi asso-

luta, con i pochi italiani (3,6%) che sono concentrati nel paese di Sovignacco/Sovinjak. E' assai probabile che un altro insediamento di italiani si concentrasse a Colmo/Hum, anche se il censimento ne minimizza la consistenza⁴⁷: nel paese citato, considerato la "più piccola città al mondo" solo diciannove sono gli italofoeni registrati. Tuttavia sappiamo che nel 1893 a Colmo la Lega Nazionale decise di aprire una scuola con lingua d'insegnamento italiana tra i favori ed il consenso della popolazione locale⁴⁸. Tuttavia negli anni successivi le autorità del distretto di Pinguente, che appartenevano alla fazione filo-slava, decisero di istituire una sezione slava a Colmo e di ridurre di due classi l'istituto italiano di Pinguente tra le proteste della popolazione locale. Quindi, il censimento ha probabilmente minimizzato il numero d'italiani a Colmo.

- L'altopiano cicio (Bergodaz/Brgudac, Brest, Dane, Klenovščak, Lanischie/Lanišče, Podgaće, Račja Vas, Raspo, Slum, Trstenik) che, se si eccettua un solo utente sloveno, è compattamente croato.
- L'area di Draguccio (Corelli/Korelići, Draguch/Draguć, Grimalda, Oslići, Pagubice, Tibole, Zajerci), con la campagna compattamente croata (95,7%) e i pochi italiani (4%) concentrati nel centro di Draguccio/Draguć; a mio avviso, paragonato con i dati dei censimenti passati, la stima degli italiani che abitavano Draguccio⁴⁹ è assai ridotta. Nel censimento del 1880, infatti, il borgo contava un 98,4% di italiani, seguito da un 1,6% di sloveni e da nessun utente che si fosse dichiarato croato. Ebbene, nelle rilevazioni censimentarie successive i croati crescono in maniera lenta ma continua: sono infatti il 7,4% nel 1890, il 15,8% nel 1900 (a fronte di un 56,7% di italiani e un 27,5% di sloveni!) e addirittura l'80,7 % nel 1910, anno in cui la parte italiana si è ridotta ad un misero 18,9%! Insomma, per quanto riguarda Draguch, la manipolazione del censimento da parte delle autorità austriache appare evidente.

In definitiva, nel distretto di Pinguente il censimento austriaco del 1910 si dimostra, a mio avviso, poco attendibile nel registrare la componente italiana in rapporto a quella slava che, specie nella componente di Rozzo, Draguccio e Pinguente, è sicuramente stata più cospicua e importante dal punto di vista numerico; ciò lo testimoniano i censimenti asburgici precedenti (paradossale è il caso esaminato di Draguccio), ma anche il censimento italiano del 1921 (anch'esso da prendere con cautela) che registrerà una presenza assolutamente superiore di italofoeni.

⁴⁷ A Colmo come a Rozzo sono state rilevate pure antiche scritte in glagolitico, l'antico alfabeto slavo, segno che questi centri furono da secoli punto d'incontro tra slavi e romani. Cfr. A. CERNAZ, *op. cit.*

⁴⁸ D. DE ROSA, *op. cit.*, Del Bianco, Udine, p. 331.

⁴⁹ Nella tabella è stata riportata la dizione originaria utilizzata nel 1910 e cioè Draguch (simile al tedesco Dragutsch), dal 1919 con l'avvento dell'amministrazione italiana fu introdotta la denominazione Draguccio.

Parenzo, distretto politico; Buie (Parenzo), distretto giudiziario:

PARENZO-BUIE	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Parenzo/Poreč (distretto politico)	75	41276	1962	17034	21	990
Buie (distretto giudiziario)	14	19728	103	1904	1	477
Buie (comune)	9	6520	61	518	1	72
Berda/Brda		180				9
Briz		113				
Buie (città)	9	3061	50	4	1	45
Carsette		426	10	8		
Crassizza/Krašice		487	1	469		1
Merischie/Merišće		262				
Momiano		1086				12
Oscurus		236		5		
Sorbar		347		32		
Tribano		322				5
Cittanova		2086				189
Grisignana/Grožnjan		2903	32	1064		29
Castagna		416	4			1
Cuberton/Kuberton		303		71		
Grisignana/Grožnjan		1353	11	268		26
Piemonte/Završje		514	9	558		2
Sterna/Šterna		317		167		
Umago/Umag (comune)	4	5609		321		150
Materada		1064		49		5
Petrovia		466		24		77
San Lorenzo/Sveti Lovreč		828		248		4
Umago/Umag (città)	4	3151				64
Verteneglio/Črni Vrh (comune)	1	2610		1		37
Verteneglio/Črni Vrh (città)	1	1950		1		32
Villanova/Nova Vas		660				5

Il territorio di Buie è uno dei distretti giudiziari che rientrano nel distretto amministrativo di Parenzo/Poreč, che comprende pure quelli di Montona/Motovun e Parenzo/Poreč. Nel distretto amministrativo parentino gli italiani rappresentano, in termini percentuali (68,4%), la maggioranza assoluta, mentre croati e sloveni superano appena il 30% (croati 28,2% e sloveni 3,3%).

Venendo al territorio che rientra sotto la giurisdizione di Buie, oltre al capoluogo, esso comprende sia i comuni rurali di Verteneglio e Grisignana che i centri marittimi di Umago⁵⁰ e Cittanova (il suo confine con Buie è posto tra il Monte San Servolo e Carsette⁵¹) con relativo entroterra. Il territorio buiese segna l'assoluta prevalenza della componente italoфона (90,7%) su quella croata (8,7%). L'italianità dell'area in questione, comunque, non va presa in maniera assolutistica e dogmatica perché dalle campagne umaghesi inizia l'area dove si parla lo schiavetto, un idioma composto da parlate ibride tra slavo-veneto, che complicano tantissimo la classificazione etnica di queste genti, che possono essere considerate sia degli slavi italianizzati che viceversa⁵². In questo caso, il criterio della "lingua d'uso" ha sicuramente favorito la componente italiana, tuttavia c'è un altro motivo che potrebbe spiegare questa predominanza italiana, cioè il fatto che quest'area, durante l'epoca delle grandi migrazioni di morlacchi e slavi (XVI-XVII secolo) fosse già densamente popolata dalla popolazione romanza in centri come Buie⁵³, Verteneglio, Momiano, Grisignana che seppe filtrare l'arrivo di queste popolazioni esogene. C'è da dire che, oltre a slavi, durante i secoli di grande depressione demografica come il XVI e il XVII, si stabilirono a Buie e dintorni anche popolazioni romanzofone provenienti dal vicino Friuli e dalle Marche; la zona di Buie infatti era rinomata in Istria per le sue "buone arie" e per essere stata abbastanza risparmiata dalle grandi epidemie⁵⁴.

Nonostante i dati del 1910 mostrino che l'elemento italiano si era ormai definitivamente consolidato in queste terre, all'epoca era ancora vitale un certo sostrato slavo, soprattutto nelle campagne, che però si stava assopendo davanti alla maggiore freschezza e praticità dell'istro-veneto. Per fare un esempio, il centro di Materada, nell'entroterra umagheso, in questo censimento registra un misero 4,4% di croa-

⁵⁰ Uno dei pochi toponimi istriani di origine celtica assieme a Rozzo e Sovignacco (nel pinguentino). Cfr. L. DE CARLI, *op. cit.*, p. 55.

⁵¹ Daniela MILOTTI, *Le campagne del buiese nella prima metà del Seicento*, "Collana degli Atti", vol. XI, p. 245.

⁵² A. VIVANTE, *op. cit.*, p. 181.

⁵³ D. MILOTTI, *op. cit.*, p. 250, facendo una piccola analisi delle principali famiglie di Bui, possiamo notare come ben sette casati (Bonetti, Carlini, Celini, Cittadini, Gregolin, Moscatello, Marascalchi) provengano dalla vicina Cittanova, due (Mazzucchi e Pilastro) da Parenzo, tre famiglie invece giungono da Trieste (i Stella, i Vidal e i Pellegrini) mentre i Fiorini giungono da Montona.

⁵⁴ *Ibidem*.

ti a fronte di una schiacciante maggioranza italiana (95,6%); ebbene, alle elezioni dell'anno successivo il candidato slavo raccoglierà ben 245 voti! Come si spiega questo cambiamento nel giro di un solo anno? Probabilmente ha inciso l'apertura, negli anni attorno al 1910, di una scuola slava della Cirillo Metodio⁵⁵. Da notare comunque come questo processo quasi schizofrenico di cambio di lingua e d'identità, già evidenziato a Castelvenere, fosse assolutamente naturale e spontaneo.

Considerando che situazioni come quella di Materada era la norma in queste zone e non l'eccezione, notiamo comunque come nel territorio attorno a Buje solo una località (Crassizza/Krasica⁵⁶) può vantare una cospicua minoranza croata, pari al 49% della popolazione, mentre in tutte le altre località predominano gli italiani con percentuali altissime.

Leggermente più variegata la situazione nella vicina Grisignana: i centri cittadini, anche di piccole dimensioni come Grisignana, Castagna, Piemonte sono omogeneamente italiani, mentre le campagne cominciano già a registrare una certa presenza slava. Esempio è il caso di Piemonte/Završje, il cui centro abitato nel 1910 registra 566 utenti. Ebbene, dai dati emersi nel censimento, gli italiani presenti nell'area di Piemonte sono in totale 514. Però, il censimento riporta sotto l'etichetta "Piemonte" anche 558 croati e 9 sloveni, residenti nelle frazioni vicine, alcune delle quali riportano la doppia denominazione (Antoni/Antonci, Circota/Čirkota, Colleri/Koleri, Macovazzi/Makovaci, Monte Bastich/Bastić, Paoletti/Zlepić, Sotto il Crocco/Crok). In termini percentuali, se consideriamo l'intera popolazione abitante nel territorio di Piemonte, possiamo notare come gli slavi siano addirittura maggioritari (52,4%) sugli italiani (47,6%), i quali però erano assolutamente egemoni nel centro cittadino: sui 566 abitanti fatti registrare da Piemonte, è probabile, infatti, che almeno 500 fossero italiani. Anche in un piccolo paese come Piemonte, inserito in un territorio dove l'elemento romano è stato per secoli egemone, abbiamo un piccolo spaccato di quella che per secoli è stata l'Istria rurale, una realtà italiana nelle città e slava nelle campagne, collegata e mediata da una fitta relazione di sfumature ed ibridismi. La realtà analizzata a Piemonte d'Istria non è però isolata, visto che da Piemonte, spingendosi verso Ovest, troviamo il cuore dell'area dove l'ibridismo tra l'elemento slavo e romano trova il suo apice.

⁵⁵ A. VIVANTE, *op. cit.*, p. 181, secondo il Vivante questa scuola avrebbe avuto addirittura più allievi di quella italiana.

⁵⁶ Nella tabella è stata riportata la denominazione utilizzata nel censimento e cioè "Crassizza/Krašice".

Montona (Parenzo), distretto giudiziario

PARENZO-MONTONA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Montona/Motovun (distretto giudiziario)	21	11004	1889	8603	13	128
Montona/Motovun (comune)	14	2052	1042	3147	3	18
Bercaz/Brkac		851	98			1
Caldier/Kaldir		93		615		
Caroiba/Karobjba		20		578		10
Montona/Motovun (città)	14	1346	8			3
Montreo/Montrilj		2		744		
Novacco/Novaki		2		836	3	3
Raccottole/Rakotole		5		344		
Sovischine/Soviščine		22	438			
Zumesco/Zamask		211	498	30		
Portole/Oprtalj (comune)		3817	784	1182	1	6
Ceppich/Čepic		199	35	11		
Gradina/Gradinja		397	161			
Portole/Oprtalj (città)		2314	85	965	1	6
Sdregna/Zrenj		547	297	152		
Topolovaz/Topolovac		360	206	54		
Visignano/Višnjan (comune)		2421	5	2566	8	89
Mondellebotte/Bačve		383		261		9
San Giovanni di Sterna/Sveti Ivan od Sterne		39	1	1259		
San Vitale/Sveti Vital		243	4	799		3
Visignano/Višnjan (città)		1756		247	8	77
Visinada/Vižinada (comune)	7	2714	8	1708	1	15
Castellier/Kaštelir		347	8	1001		8
Santa Domenica/Labinci		714		2		2
Visinada/Vižinada (città)		1653		705	1	5

Il territorio che rientra nel distretto giudiziario di Montona/Motovun, rispetto a quanto visto a Buie, mostra una maggiore vicinanza tra l'elemento italiano (51,1%) e quello slavo (48,8%, se al 40% fatto registrare dai croati si somma l'8,8% del gruppo sloveno). La ragione di questo avvicinamento tra le due parti è avvertibile soprattutto nel comune di Portole/Oprtalj, l'area di massima vitalità dello schiavetto. Se si eccettua per il centro di Portole, dove si parla un dialetto istro-veneto, nelle altre frazioni la confusione linguistica è notevole: ad esempio, per dire "che cosa", nel giro di pochi chilometri si passa dal "Cià" di Sterna, al "Zà" di Ceppich e al "Kaj" di Sorghi⁵⁷. Nel paese di Ceppich/Čepič⁵⁸ e Sterna, poi, la mescolanza etnica sfiora il paradosso: nel 1898 in queste località fu chiesto prima l'insegnamento croato, poi l'italiano, per ritornare infine al croato, ma la cosa più paradossale è che al censimento i croati a Ceppich risultano in minoranza rispetto agli italiani e agli sloveni!⁵⁹ Nonostante le parlate dell'agro portolano fossero di chiara matrice slava e malgrado la pressione slava fosse massima, il censimento del 1910 mostra dati favorevolissimi alla componente italoфона: nel centro di Ceppich gli italiani (o meglio coloro che possono definirsi tali) toccano addirittura l'81,2% e sono maggioritari anche a Gradi-na/Gradinja (71,1%), Topolovaz/Topolovac (58%) e Sdregna/Zrenj (54,9%). Anche per quanto riguarda la definizione di sloveni e croati, le rilevazioni del censimento sono alquanto approssimative: i croati sono maggioritari solamente nell'agro portolano e minoritari nelle altre frazioni rispetto agli sloveni; nonostante ciò, essi comunque appaiono nel complesso maggioritari (20,4%) se confrontati con gli slovenofoni (13,5%)⁶⁰. La particolarità del caso di Portole/Oprtalj, che presenta dei complessi rapporti tra le tre comunità, non ci aiuta a capire se i portolani fossero degli italiani slavizzati oppure degli slavi italianizzati. Per cercare di capire ciò cerchiamo allora di analizzare sia i toponimi sia i principali cognomi presenti in loco. Per quanto concerne i toponimi, notiamo come, se si eccettua per la veneta Portole, le principali frazioni della campagna portolano denominazioni slave: ad esempio Topolovaz/Topolovac deriva da Topolove cioè pioppeto in croato e sloveno, mentre Sdregna/

⁵⁷ A. CERNAZ, *op. cit.*

⁵⁸ Un esule istriano originario di Ceppich così rammenta la situazione etnico-linguistica nel Portolano negli anni Quaranta: "*Comunque, Portole... Cioè, lì era proprio roba italiana, diciamo, però nei paesi fuori erano più misti, diciamo. Si parlava slavo, due dialetti, bilingue, cioè non era né croato né italiano*", poi aggiunge: "*Con ste popolazioni... Si parlava anche in famiglia, cioè mettiamo che in famiglia con un figlio si parlava italiano e con un altro figlio si parlava slavo. C'era ad esempio mio fratello, che con un cugino parlava slavo e con un altro e con me e altre mie sorelle parlava italiano. E questo perché c'era un miscuglio, una mescolanza*". (<http://intranet.istoreto.it/esodo/trascrArchos.asp?link=FD14594>).

⁵⁹ A. VIVANTE, *op. cit.*, p. 181, nel 1910 Sterna faceva parte del distretto giudiziario di Buie.

⁶⁰ Per confermare l'assoluta inattendibilità del censimento, riporto la testimonianza di un anziano di Laganisi, paesino situato a tre chilometri da Portole, il quale ha affermato di parlare italiano e sloveno, non croato. Cfr. A. CERNAZ, *op. cit.*

Zrenj deriva dal termine croato Srednje, cioè “centrale”. I principali insediamenti, soprattutto quelli di piccola dimensione, come da consuetudine in Istria, prendono il nome dalla famiglia più illustre che vi si è insediata (Visintini, Laganisi, Cavi). Quest’osservazione ci porta a considerare come nell’agro di Portole ci fosse un alto tasso di cognomi romanzi; nel solo circondario di Portole contiamo addirittura trenta cognomi chiaramente italiani⁶¹, che si affiancano ad altri cognomi chiaramente slavi. Per concludere, mi sento di formulare due ipotesi sulla particolare formazione del complesso quadro etnico di Portole:

- L’area sarebbe stata popolata in origine da una popolazione di stirpe romanza (questo fatto sarebbe testimoniato dai numerosi cognomi italiani presenti in loco) che nel XVI e XVII secolo sarebbe stata slavizzata dai morlacchi, dai montenegrini e dalmati, arrivati a popolare queste plaghe spopolate dalle carestie e dalle pestilenze capitate in questi secoli. Questa ipotesi però la trovo piuttosto debole, innanzitutto perché non spiega la presenza di toponimi indigeni di chiara origine slava e, in secondo luogo, perché non spiega il motivo per il quale gran parte degli slavi portassero cognomi chiaramente italiani; da questo fatto possiamo evincere che le pestilenze del XVI-XVII secolo non avessero ridimensionato la presenza romanza.
- L’agro di Portole sarebbe stato popolato in origine da una popolazione slovena, probabilmente savrina: su questo sostrato sloveno si sarebbero aggiunti, soprattutto sotto il dominio della Serenissima, italiani provenienti dal Friuli e dal Veneto, oltre ad altre popolazioni jugoslave. Ritengo più verosimile questa seconda ipotesi perché spiegherebbe sia la cospicua presenza di sloveni, sia la compresenza di numerosi oriundi italiani e croati che sarebbero giunti per colmare i vuoti lasciati dalle pestilenze.

MONTONA	Italiani	Croati	Sloveni
1880	3.856	1.023	
1890	1.944 (-49,6%)	3.584 (+250,3%)	6
1900	2.628 (+35,2%)	2.921 (-18,5%)	7 (+16,7%)
1910	2.052 (-21,9%)	3.147 (+7,7%)	1.042 (+14.785,7%)

⁶¹ http://www.istrianet.org/istria/illustri/gravisi/works/1922_cognomi.htm, i trenta cognomi, registrati nel 1922 sono: Bassanese, Basiaco, Benvenuti, Bonazza, Carmini, Cassetti, Cavo, Chersicla, D’Antignana, Debortoli, Delconte, Facchin, Felice, Franzutti, Furlàn, Girardelli, Grimalda, Laganis, Lonzani, Lubiana, Mantovan, Mauro, Pinzin, Persico, Rabusin, Romano, Sorgo, Travaglia, Visintin, Zanco.

PORTOLE	Italiani	Croati	Sloveni
1880	3.173	1.812	10
1890	4.081 (+28,6%)	305 (-83,2%)	863 (+8.530%)
1900	3.740 (-8,4%)	42 (-86,2%)	1.543 (+78,8%)
1910	3.817(+2,1%)	1.182 (+2.714,3%)	784 (-49,2%)

Pure la situazione rilevata nel comune di Montona/Motovun in data 31 dicembre 1910 appare molto complessa e problematica. Nel comune montonese, oltre agli italiani (32,8%) e ai croati (di probabile origine morlacca e dalmata, 50,3%) vengono registrati gli insediamenti sloveni (16,7%), presenti nelle frazioni di Sovischine/Soviščine (dove gli sloveni sono il 95,2%) e Zumesco/Zamask (dove invece raggiungono il 67,4%). Per quanto riguarda gli italiani, nonostante i soliti limiti d'interpretazione forniti dal criterio della cosiddetta lingua d'uso, essi si concentrano in due punti: Montona città (98,4%) e la vicina Bercaz/Brkac (89,7%). Anche nel caso di Montona, la suddivisione tra italiani e slavi è meno dicotomica rispetto a quanto visto ad esempio in centri come Buie: cognomi schiettamente slavi (Bencich/Benčić, Pissach/Pišak, Percich/Perčić...) sono attestati anche all'interno del borgo di Montona accanto a cognomi tipicamente italiani⁶². E' quindi altamente probabile che anche all'interno di un grande borgo come Montona si parlasse, almeno privatamente entro le mura domestiche, sia il croato sia lo sloveno; tuttavia il criterio della lingua d'uso non ci permette di confermare quest'ipotesi⁶³. Per quanto riguarda i croati, essi abitavano in maniera compatta i territori che stanno al di sotto di Montona, cioè Caldier/Kaldir (86,9%), Caroiba/Karoiba (96,7%), Montreo/Montrilj (99,7%), Novacco/Novaki (99,4%) e Raccotole/Rakotole (98,6%).

Per quanto riguarda la situazione vigente a Visignano/Višnjan e Visinada/Vižinada, vale il medesimo schema di Montona: a Visignano italiani e croati si equivalgono numericamente, tanto che il distacco tra le due comunità è di poco meno

⁶² Ibidem, a San Pancrazio sono attestati ben trentaquattro cognomi di origine italiana: Basiaco, Barbarosso, Bassanese, Battaia, Benvenuti, Carlin, Colomban, Corazza, Decarin, D'Antignana, Facchin, Facchinetti, Flamingo, Franco, Grimalda, Linardòn, Lubiana, Mechis, Marastòn, Paladin, Parenzàn, Pulin, Paoletti, Rodella, Romano, Rocco, Stefanutti, Sorgo, Schiozzi, Trevisan, Visintin, Zanco, Zigante. Per quanto riguarda la consistenza italiana di Montona, i dati invece sono molto discordanti; basandosi su alcune testimonianze di esuli montonesi del secondo dopoguerra (e che quindi non hanno vissuto il periodo storico preso in considerazione), c'è chi dipinge Montona come una città "multietnica ante litteram, diciamo, perché c'erano comunità slave, croate, e comunità italiane" (<http://intranet.istoreto.it/esodo/trascrArchos.asp?link=FD14593>), mentre altri sostenevano diversamente "(a Montona) non si è mai parlato (slavo): chi parlava qualche parole di slavo, (lo faceva) perché magari aveva sposato qualche croata, o perché si era a contatto" (<http://intranet.istoreto.it/esodo/trascrArchos.asp?link=FD16250>).

⁶³ INSTITUT ADRIATIQUE, *Cadastre National de l'Histrie: d'après le recensement du 1er octobre 1945*, Susak 1946, p. 44.

del 4% in favore dei croati, mentre a Visinada il distacco è più marcato (+22,7% in favore degli italiani). Da notare come la bipartizione tra italiani e croati sia alquanto incerta e non rispetti sempre la distinzione tra città e campagna: a Visinada, ad esempio, i centri di Castellier/Kaštelir e Santa Domenica/Labinci distano tra loro meno di un chilometro, sono in pratica contigui⁶⁴, eppure mostrano un quadro etnico praticamente agli antipodi. Se guardiamo la situazione vigente a Castellier predominano i serbo-croati (73,8% contro il 25,6% di italiani), mentre a Santa Domenica gli italiani registrati sono in percentuali quasi bulgare (poco meno del 100%), con due soli utenti che si dichiarano croati!

Parenzo, distretto giudiziario

PARENZO-PARENZO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Parenzo/Poreč (distretto giudiziario)	40	10544	20	6527	7	385
Orsera/Vrsar (comune)	6	2321	19	2577		61
Fontana/Funtane		204	6	380		
Geroldia/Gradina				345		9
Leme				251		
Orsera/Vrsar (città)	6	1574	3	80		46
San Lorenzo del Pasenatico/ Sveti Lovreč Paženatički		543	10	1521	7	6
Parenzo/Poreč (comune)	34	8233	1	3950		324
Abrega/Vabriga		403		150		
Dracevaz/Dračevac		33		250		3
Foscolino/Fuškulin		20		289		13
Fratta		374		73		1
Maio		668		8		6
Mompaderno/Baderna		96		1069		10
Monghebbio		128	1	111		2
Monsalice		161		234		2

⁶⁴ Al giorno d'oggi i due centri sono stati raggruppati in uno solo: Kaštelir-Labinci.

Parenzo/Poreč (città)		3962		9		271
Sbandati/Žbandaj		124		1293		
Torre/Tar		1282		34		10
Varvari/Vrvari		70		182		
Villanova/Nova Vas		902		248		6

A Orsera/Vrsar e Parenzo/Poreč, i comuni costieri che stanno al di sopra del Canal di Leme, la presenza slava giunge quasi a bagnare l'Adriatico, nonostante la presenza italoфона resti maggioritaria, soprattutto nei centri cittadini di Parenzo (oltre il 99,2%) e Orsera (94,6%). Per quanto riguarda la situazione vigente nel comune di Parenzo/Poreč, anche qui gli italiani (67,4%) sono maggioritari rispetto ai croati (32,3%): oltre che nel capoluogo comunale dove, come abbiamo scritto sopra, gli italoфoni sono l'assoluta maggioranza, gli italiani sono principalmente concentrati nei centri rurali di Torre/Tar (97,3%), Abrega/Vabriga (72,9%), Fratta (83,7%), Monghebbo (53,3%), Villanova/Nova Vas (78,4%) e nel centro costiero di Maio (98,8%). I croati, invece, erano maggioritari nei paesi di Varvari/Vrvari (72,2%), Sbandati/Žbandaj (90,9%), Mompaderno/Baderna (91,5%), Foscolino/Fuškulin (93,5%), Monsalice (59,2%) e Dracevaz/Dračevac (88,3%). Si noti che, pure nel Parentino, la distribuzione tra slavi e italiani segua il classico meccanismo della "macchia di leopardo"; per esempio, l'abitato di Monghebbo, a stretta maggioranza italiana, è contiguo a Foscolino/Fuškulin il quale invece è a larga maggioranza croata.

Per quanto riguarda la situazione vigente ad Orsera/Vrsar, invece, la componente croata è decisamente più forte e consistente, e costituisce la maggioranza, seppur stretta, del territorio comunale (52,4%). Orsera è così l'unico comune costiero a nord del Leme ad essere a maggioranza slava. Infatti, gli italiani sono maggioritari solamente ad Orsera città, mentre in tutte le altre frazioni del comune predomina l'elemento croato con punte del 100% a Geroldia/Gradina e Leme. Va infine evidenziato pure che Fontana/Funtane fosse nel 1910 uno dei pochi centri marittimi della costa adriatica che va da Monfalcone a Promontore/Premantura (assieme a Duino/Devin e Peroi/Peroj), a maggioranza (seppur stretta, 64,4%) croata⁶⁵.

⁶⁵ Alla domanda del rilevatore, tale Mato Lovrečić, se i recensiti di Fontane si dichiarassero "serbo-croati", alcuni di questi risposero di no perché non conoscevano questo termine; per questo motivo essi furono trascritti come italiani. Cfr. *INSTITUTE ADRIATIQUE, op cit.*, p. 76.

Pola distretto politico, Dignano (Pola) distretto giudiziario

POLA-DIGNANO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Pola (distretto politico)	9607	40861	3666	30520	1715	9963
Dignano/Vodnjan (distretto giudiziario)	96	6620	97	11070	29	129
Barbana/Barban (comune)	1	94	11	3995	1	6
Barbana/Barban (città)	1	78	10	153	1	1
Belavići				54		
Bičići				124		
Borini/Borinići				80		
Bratelići				46		
Castelnuovo/Rakalj		18		856		5
Cherbochi/Herboki				117		
Cosgliani/Košljani				264		
Cregli/Hreljići			1	121		
Cuichi/Kuići				47		
Dragosetti				156		
Glavani				119		
Grandići				61		
Jurićev Kal				344		
Manjadvorci				169		
Melnica				206		
Orihi				174		
Peteki				103		
Pontiera/Puntera				202		
Porgnana/Pornjan				26		
Raici				54		
Rebići				115		
Rojnići				133		
Šajini				271		

Dignano/Vodnjan (comune)	92	5910	84	4520	27	102
Carnizza/Krnica	6	43	5	577		7
Dignano/Vodnjan (città)	86	5801	73	15	26	86
Divissich/Divšiči				151		
Filippano/Filipan				385		
Jursich/Juršiči				1034		
Marzana/Marčana		63	6	990	1	4
Orbanichi/Orbaniči				474		
Peruschi/Peruški		3		894		5
Sanvincenti/Svetvinčenat (comune)	3	616	2	2555	1	12
Boccordich/Bokordiči		35		274		1
Radigosa-Puchi/Pučki		10	1	574		
Resanzi/Režanci				451		
Sanvincenti/Svetvinčenat (città)	4	547	1	70	1	10
Smogliani/Smoljani		14		645		1
Štokovci				207		
Zabronich/Zabronić		10		334		

Con il distretto giudiziario di Dignano/Vodnjan si passa nel distretto politico-amministrativo di Pola, il più meridionale della regione istriana. Nel distretto giudiziario dignanese la distribuzione di italiani e slavi segue linee più facili da delineare: gli italiani, che nel complesso rappresentano il 37% della popolazione, sono concentrati prevalentemente nel grosso centro di Dignano, che con i suoi 5.910 abitanti rappresentava l'89% degli italiani del distretto, nei centri minori di Sanvincenti e Barbana/Barban, dove i romanzi sono appena il 32,1%, perlopiù concentrati nel centro cittadino⁶⁶. Al di fuori di questi capoluoghi comunali, tutta la campagna è compattamente croata/morlacca e, nel distretto, l'elemento slavo tocca quota 61,8%: una percentuale così elevata è stata riscontrata solo nel vasto distretto slavofono di Pinguente/Buzet.

⁶⁶ Il toponimo Barbana ha origine romana dalla famiglia dei Barbi, lì vicino passava il confine tracciato da Augusto tra la X Regio Venetia et Istria e la Dalmatia. Cfr. A. CERNAZ, *op. cit.*

Per comprendere i consueti rapporti di forza e di potere tra italiani/istrioti e croati/morlacchi, bisogna analizzare a mio avviso la situazione vigente nel comune di Dignano/Vodnjan, città dove l'istrioto viene parlato nella variante bumbara. Se prendiamo la popolazione del comune di Dignano, notiamo che gli italiani sono maggioritari (55,6%) sui croati (42,5%), ma se analizziamo la situazione dal punto di vista dei centri abitati, la situazione cambia radicalmente, visto che il solo centro di Dignano/Vodnjan è compattamente italiano e istrioto (96,7%), mentre i restanti abitati, seppur di ridotte dimensioni, registrano un'assoluta egemonia croata, con punte del 100% in ben quattro abitati (Divissich/Divisici, Filippano/Filipan, Jursich/Jursići, Orbanich/Orbanići). Nonostante questa schiacciante presenza croata nelle campagne, gli italiani, forti della loro massiccia presenza nel capoluogo, riescono comunque a essere maggioritari nel territorio comunale.

Rovigno città senza statuto, Rovigno (Pola) distretto giudiziario

ROVIGNO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Rovigno (città senza statuto)	320	10859	63	37	9	1015

POLA - ROVIGNO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Rovigno/Rovinj (comune)	11	3341	59	3019	1	21
Canfanaro/Canfanar (comune)	5	889	52	2832	1	16
Babani				150		
Baratto				220		
Burich/Burići		7	7	163		1
Canfanaro/Kanfanar (città)	5	508	37	262	1	6
Curilli		7		106		
Dobravzi/Dobrovac				137		
Ladich/Villa Ladetić				101		
Marich/Marići				174		
Matohanci		26		140		
Morgani		3		382		2
Morosini				145		

Rojal		8		61		1
Sorich/Zorići		9		89		
Sossich/Sosići		68	8	124		
Villa di Rovigno/ Rovinjsko Selo		253		578		6
Valle/Bal (comune)	6	2452	7	187		5
Carmedo		296		6		
Moncalvo		9		125		
Valle/Bal (città)	6	2147	7	56		5

Come abbiamo già ricordato, il Canal di Leme segna il confine tra il territorio parentino, dove le popolazioni romanze italofone parlano il dialetto istroveneto, e il territorio rovignese, dove invece si parla l'idioma istrioto. Nonostante il brusco passaggio dall'istro-veneto all'istrioto, lo schema di distribuzione tra romanzi e slavi resta sempre quello delle "macchie di leopardo", con gli italiani, in questo caso istrioti o istroromanzi, che abitano i centri cittadini più importanti e gli slavi croati che abitano le campagne e le borgate rurali. Come riportato nella tabella sopra, nella città di Rovigno, che era regolata da uno statuto autonomo e non rientrava così in nessuno dei sei distretti istriani, la predominanza degli italiani è assoluta (96,2%), anche se va registrata una cospicua comunità di funzionari e mercanti tedeschi (2,8%).

Più equilibrata è invece la situazione nel comune di Rovigno (notare come il censimento riporti anche la dizione croata Rovinj, omessa per la città perché compattezza o quasi italiana), dove gli italiani risultano in maggioranza rispetto ai croati di soli cinque punti percentuali. Diversa la situazione nel comune, senza sbocco alcuno sul mare, di Canfanaro/Canfanar: qui gli italiani sono in maggioranza solamente nel capoluogo comunale, dove sono strettamente maggioritari (62,5% contro un 32,2% registrato dai croati). Nei restanti paesi, i croati sono presenti con una media del 76,9%, con punte del 100% a Barbani, Baratto, Dobravzi/Dobrovac, Ladich/Villa Ladetić, Marich/Marići e Morosini⁶⁷. Diversa la situazione vigente a Valle/Bal⁶⁸: nel territorio comunale gli italiani sono assolutamente egemoni (92,5%), con i croati che sono preponderanti nel solo insediamento di Moncalvo, dove raggiungono il 93,8%. Da sottolineare che il vicino borgo di Carmedo è segnato nel censimento come abitato compattezza italiana (98%).

⁶⁷ Si noti come molti di questi toponimi siano di chiara origine romana, il che potrebbe indicare come la slavizzazione di queste terre sia stata abbastanza recente, probabilmente dopo le epidemie del XVI secolo.

⁶⁸ Località che corrisponde all'odierna Valle/Bale.

Pola, distretto giudiziario

POLA-POLA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Pola/Pulj (distretto giudiziario)	9500	30900	8510	16431	1685	8922
Pola/Pulj (comune)	9500	30900	8510	16431	1685	1685
Altura	1	11	1	821		6
Cavrano/Kavran	1	3	2	249	1	13
Fasana	354	958	138	113	43	179
Gallesano	20	1999	7	444		111
Lavarigo/Loborik				242		
Lisignano/Ližnjan		59		852		5
Medolino/Medulín		29	5	1321	2	24
Monticchio/Montić				220		
Peroi/Peroj				300		
Pola/Pulj (città)	9064	26816	3293	9511	1634	8244
Pomer	15	137	1	913	2	150
Promontore/Premantura	2	29		649	1	8
Sissano/Sišan	1	848		93	1	71
Stignano/Štinjan	42	6	63	703	1	111

Estremamente variegato è il quadro etnico del distretto giudiziario di Pola/Pula⁶⁹, che interessa la punta meridionale della penisola istriana e che corrisponde in maniera pedissequa con la città di Pola ed il suo comune. Dal punto di vista statistico, la situazione presente a Pola ricorda molto quella vista a Gorizia: alla maggioranza italiana (46,1%) seguono cospicue minoranze, dei veri e propri zoccoli duri, di croati (per circa 2/3 autoctoni, 24,5%), sloveni (12,7%), tedeschi (14,2%), mentre la percentuale di popolazione proveniente da altre parti dell'Impero è pari al 2,5%. Pola è il principale porto militare dell'Impero asburgico, quindi non sorprende che il 53,5% della comunità tedesca di Pola, il 48,2% di quella slovena, il 28,9% di quella serbo-croata e il 74,9% di quella riportata sotto l'etichetta "altri" siano impie-

⁶⁹ Nel censimento, come riportato nella tabella, è stato inespugnabilmente utilizzato il termine sloveno Pulj al posto del croato Pula.

gati nell'esercito. L'altra parte di queste comunità, molto probabilmente è attiva nel Cantiere Scoglio Olivi.

Per quanto concerne gli italiani che, come abbiamo visto, sono maggioritari, essi abitavano prevalentemente il centro di Pola e i centri abitati di Fasana, Gallesano e Sissano⁷⁰. In primo luogo, per quanto riguarda gli italiani, opterei una distinzione tra istrioti (che abitano Fasana, Gallesano, Sissano oltre che in maniera sporadica gli altri centri croatofoni) e istroveneti, che invece sono insediati solamente nel centro di Pola. Occorre ricordare che l'istroveneto si affermò nella città dell'Arena in precedenza anch'essa istriota, appena dopo il 1854 quando, dopo l'apertura dell'Arsenale, vi fece capolino una moltitudine di nuovi abitanti: italiani, sloveni, croati e tedeschi che composero un mosaico estremamente multietnico. Anche in questo caso però, esattamente come a Trieste, si impose una lingua veneto-coloniale molto simile al dialetto triestino. Per dare un'idea della crescita tumultuosa che ha interessato la città dell'Arena, basti pensare che nel 1850 il centro aveva appena 1.100 abitanti⁷¹, diventati 10.601 dodici anni dopo, nel 1869, e infine 25.390 nel 1880. Prendendo come valida l'ipotesi che tutti gli abitanti italiani di Pola avessero una conoscenza attiva dell'istroveneto (cosa assai probabile) e che tutti gli italiani abitanti al di fuori della città dell'Arena avessero una conoscenza attiva dell'istrioto, il computo finale indica comunque che gli istroveneti (83%) sono in schiacciante maggioranza sugli istrioti (17%), in forte regresso in questa regione dopo il 1850 principalmente per due cause:

- l'egemonia dell'istro-veneto nel centro di Pola, dopo l'apertura nel 1854 dell'Arsenale di Pola. La grande popolarità dell'istroveneto e la sua fortuna presso la cittadinanza polese hanno contribuito a "corrompere" le parlate istriote dei centri vicini che progressivamente hanno perso molte peculiarità originarie;
- la politicizzazione dello scontro politico tra italiani e croati e la conseguente espansione delle parlate slave nelle campagne.

Per quanto riguarda la composizione etnico/linguistica della città di Pola, la situazione è complessa: su 48.684 abitanti il 53,3% è costituito da italiani, il 18,9% da serbo-croati, il 18% da tedeschi, il 6,5% da sloveni e infine il 3,3% da cittadini provenienti da altre parti dell'Impero asburgico.

⁷⁰ Tipicamente italiani anche i cognomi di Sissano: Tromba, Frezza, Spada, Demarin, Sandri, Veneruzzo. Cfr. A. CERNAZ, *op. cit.*

⁷¹ AA.VV., *Istria nel tempo: manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2006, p. 500.

Popolazione di Pola avente i propri diritti civili in altre zone dell'Impero	
Carinzia	597
Tirolo	401
Boemia	3373
Moravia	1602
Galizia	349
Dalmazia	4491
Austria Inferiore	2026
Austria Superiore	419
Salisburgo	84
Stiria	3045
Carniola	1645
Gorizia-Gradisca	2178
Voralberg	15
Slesia	313
Galizia	349
Totale	20887

Per quanto riguarda i centri a parlata istriota, nel porto di Fasana abbiamo una situazione simile a quella analizzata a Pola: gli italiani, in questo caso istrioti, sono in maggioranza (59,7%); essi convivono con una forte minoranza tedesca (22%) e due minoranze più contenute, la slovena (8,6%) e la serbo-croata (7%) e, infine, quella che rappresenta tutte le altre popolazioni (2,7%). A Gallesano, abitato situato nell'immediato entroterra di Fasana, invece, abbiamo una situazione simile a quella vista nella vicina Dignano, con il centro integralmente italiano (dove gli italiani costituiscono l'80,9% della popolazione totale), circondato da una fitta campagna croata. Stesso discorso vale anche per Sissano, centro, dove gli italiani toccano l'89,9%. Per quanto riguarda invece le borgate rustiche croatofone, escludendo Pola e i citati centri a idioma istriota, i croati costituiscono il 95% del totale e sono qui presenti con una media del 92% e con picchi del 100% a Lavarigo/Loborika, Monticchio/Montić e Peroi/Peroj. Particolare è il caso di Peroi, centro che all'incirca dal 1580 fu abitato da una popolazione di origine greca, poi decimata dalla peste. Nel 1657 la Serenissima Repubblica di Venezia popolò il centro con famiglie, profughe dall'Impero ottomano, originarie dalla regione montenegrina della Cernizza/Črnica; gli abitanti

di Peroi hanno poi mantenuto nel corso dei secoli la religione a rito ortodosso⁷². Vale la pena ricordare che Peroi è l'unico centro marittimo del litorale che corre da Monfalcone a Medolino che presenta una maggioranza slava assoluta.

Pisino distretto politico, Albona (Pisino) distretto giudiziario

PISINO - ALBONA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Pisino (distretto politico)	92	4032	288	42942	907	275
Albona/Labin (distretto giudiziario)	40	2396	166	14139	897	73
Albona/Labin (comune)	39	1767	151	9998	15	58
Albona/Labin (città)		1057	1	22		
Albona /Labin (suburbio)	9	238	26	783		
Bergod/Brgod	1	23	9	756		
Cerovizza/Cerovica			2	891		
Cerre/Cer	15	61	13	1100	8	1
Chermenizza/Krmenica		9		585		
Cugn/Kunj		1		858		
Dubrova	2	42	63	616		2
Ripenda	4	99		969		
Santa Domenica/ Sveta Nedelja	8	180	37	791	2	
Sumberg/Šumberg		1		869	2	
Vettua/Vetva		51		997		
Vlacovo/Vlakovo		5		761	3	2
Fianona/Plomin (comune)		629	15	4141	882	15
Berdo/Brdo			1	130	522	522
Cepich/Čepić		23	3	835		
Chersano/Kršan		51		1273		8
Cosliaco/Kozljak		9		447		

⁷² https://www.istrianet.org/istria/towns/peroj/05_0514lavoce.htm, sulla particolare storia di Peroi/Peroj.

Fianona/Plomin (città)		546	11	1098		7
Jessenovich/Jesenovik				175	105	
Malacrasca/Mala Kraška				183		
Villanova/Nova Vas					255	

Con il distretto giudiziario di Albona/Labin si passa nel distretto politico di Pisino, l'ex capoluogo dell'Istria austriaca; quindi, dopo aver toccato la punta meridionale della penisola, si risale pian piano verso nord, nord-est. Il distretto giudiziario di Albona comprende i comuni di Albona, appunto, e di Fianona, entrambi situati in terra liburnica, cioè oltre il corso del fiume Leme. La popolazione del distretto giudiziario albonese è in larga maggioranza croata (80,2%), con gli italiani che sono assolutamente minoritari (13,6%), mentre sotto la voce "altri" va registrato un cospicuo 5% di istro-rumeni, localizzati tutti nel comune di Fianona/Plomin. Ad Albona/Labin. In tutto il territorio comunale, gli italofoeni sono presenti solamente nel centro di Albona, dove sono in maggioranza assoluta (97,9%), mentre in tutte le altre frazioni del comune e nel suburbio del capoluogo sono assolutamente predominanti i croati, presenti con una media del 92%, anche se, in nessuna frazione riescono a toccare il fatidico 100%.

A Fianona/Plomin abbiamo una situazione meno dicotomica rispetto all'albonese, perché qui, in mezzo a croati (maggioritari con il 73,1%) e italiani (decisamente minoritari, rappresentando l'11,1% della popolazione comunale⁷³) s'inseriscono gli istro-rumeni, presenti in loco con il 15,6%. Per quanto concerne gli italofoeni, essi non sono maggioritari neppure nel capoluogo comunale, dove si fermano al 33% (contro il 66,3% fatto registrare dai croati). Nell'agro fianonese, alle pendici del Monte Maggiore, l'elemento slavo finisce spesso per confondersi con quello istro-rumeno; da notare come solo una frazione (Villanova/Nova Vas) sia integralmente istro-rumena, mentre a Berdo/Brdo (79,9%) e Jessenovich/Jesenovik la componente istro-rumena vive fianco a fianco con quella croata, che compone l'altra parte percentuale. E' probabile che la comunità istro-rumena fosse in origine più cospicua e che nel corso dei secoli sia stata assorbita dall'avanzata dello slavismo. Questa preponderanza dell'elemento slavo è intuibile anche dalla denominazione dei toponimi che sono schiettamente di origine slava, ad eccezione di Fianona e di Albona, i cui toponimi hanno invece origine pre-romana.

⁷³ Tutti concentrati nel centro cittadino di Fianona e portano prevalentemente questi cognomi di origine veneto-friulana: Zanetti, Tonetti, Gobbo, Bucci. Cfr. A. CERNAZ, *op. cit.*

Pisino, distretto giudiziario

PISINO - PISINO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Pisino (distretto giudiziario)	52	1636	122	28785	10	202
Antignana/Tinjan (comune)	4	84	16	4100	2	2
Antignana/Tinjan (città)	2	55	10	1678		
Corridico/Kringa		13	6	1175		
San Pietro in Selve/ Sveti Petar u Šumi	2	16		1247	2	
Bogliuno/Boljun (comune)	4	18	14	3221		4
Bogliuno/Boljun (città)		12	1	705		2
Borutto/Borut	2			356		2
Brest				404		
Gradigne/Gradinje				277		
Lettai/Letaj				186		
Pas/Paz		3	12	384		
Possert/Posert	2		1	126		
Sugnevizza/Sušnjevica		3		349		
Učka				193		
Vragna/Vranja				341		
Gimino/Žminj (comune)		156	34	5498	1	24
Gimino/Žminj (città)		156	34	4954	1	24
Krajcerberg/Kreuzerberg				98		
Sveti Ivanc/Sankt Ivanac				446		
Pisino/Pazin (comune)	44	1378	38	15966	7	174
Bottonega/Butonega				203		
Caschierga/Kaščerga				565		
Cerovglie/Cerovlje	14			197		5
Cherbune/Krbune				335		9
Chersicla/Kršikla				260		
Gallignana/Gračišće		36	1	1974		

Ghedarsella/Grdo Selo				452		
Gollogorizza/Gologorica		8		543		
Grobnico/Grobnik				160		
Lindaro/Lindar		10		1186		2
Novacco/Novaki		7		675	3	6
Pedena/Pičan		178	4	2312	1	1
Pisino/Pazin/ Mitterburg (città)		1133	51	3060	3	248
Pisinvecchio/Stari Pazin		6		688		3
Previs/Previz				233		
Scopliaco/Skopljak				191		
Terviso/Trviž				909		
Tupliaco/Tupljak				431		
Vermo/Beram			2	908		
Zamasco/Zamask				303		
Zarez/Zareč				381		

Situato nel cuore dell'Istria, in un territorio che un tempo faceva parte dei possedimenti asburgici, il vasto distretto giudiziario di Pisino/Pazin⁷⁴ comprende al suo interno i comuni di Antignana/Tinjan, Bogliuno/Boljun, Gimino/Žminj e Pisino/Pazin. In questo distretto i croati sono in assoluta maggioranza (94%), mentre gli italiani sono ovunque minoritari, compresa Pisino dove rappresentano appena il 26,7% della popolazione cittadina. I restanti, sparuti, italiani sono concentrati nei centri di Antignana/Tinjan (3,2%), Pedena/Pičan (7,1%), Gallignana/Gračišće (1,8%) e Gimino/Žminj (3%), e sono principalmente attivi nel commercio e nell'artigianato. La maggior parte degli italiani dei centri della regione pisinota, è arrivata in queste zone (facenti parte dell'Impero asburgico), tra il 1550 e il 1700, soprattutto dalla Carnia⁷⁵. Il resto del territorio è integralmente croato, sia nei comuni di Antignana (97,5%), Bogliuno (98,2%), Gimino (96,6%), sia in quello di Pisino (91,6%). Analizzando i toponimi, notiamo come abbondino le denominazioni slave, mentre alcuni centri

⁷⁴ Detta in tedesco Mitterburg perché, pare che il castello di Pisino si trovi a mezza via tra quello di Pisinvecchio (denominato Oberburg) e quello di Gardosella (denominato Unterburg). Cfr. C. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 371.

⁷⁵ Cfr. A. CERNAZ, *op. cit.*

come Antignana, Pedena e Gallignana⁷⁶, che terminano con la desinenza -a, sono di certa origine pre-romana. E' pure probabile che, visto il dominio esercitato dagli slavi su tutto il distretto di Pisino⁷⁷, la presenza italiana sia stata ridimensionata nel censimento, soprattutto ad Antignana e Pedena; ciò è evidente se si comparano queste rilevazioni con quelle effettuate dalle autorità italiane nel 1921⁷⁸.

Laurana/Volosca-Abbazia, comuni

VOLOSCA/ABBAZIA- VOLOSCA/ABBAZIA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo- croati	Altri	Stranieri
Volosca-Abbazia/Volosko-Opatija (distretto giudiziario)	2399	947	3742	27447	220	3106
Laurana/Lovran (comune)	376	595	2334	489	31	366
Laurana/Lovran (città)	233	427	132	135	20	241
Opriz/Opric	108	120	558	281	11	114
San Francesco/Sveti Frančisk		47	824	52		9
Tulisevizza/Tuliševica	35	1	820	21		2
Volosca-Abbazia/Volosko- Opatija (comune)	1534	235	724	2155	130	1774
Abbazia/Opatija	1041	52	351	1095	86	1202
Volosca/Volosko	493	183	373	1059	44	572

Nel distretto quasi interamente croatofono di Volosca-Abbazia/Volosko-Opatija, merita accennare alla situazione particolare del capoluogo di Laurana/Lovran, multietnico porto e centro turistico della costa orientale dell'Istria, ai piedi del Monte Maggiore, che nel corso dell'Ottocento ha conosciuto una massiccia emigrazione, soprattutto di sloveni e tedeschi che si sono associati così ai croati e agli italiani, presenti nel centro. Il censimento, infatti, riporta gli sloveni come componente maggioritaria (61%), con i croati che sono addirittura la terza componente del comune (12,8%) dietro a italiani (15,6%) e tedeschi (9,8%). Particolarmente equilibrata e variegata è la situazione della città di Laurana, uno dei pochi porti costieri che va dal Leme ad Abbazia: in questo centro gli italiani sono sì maggioritari, ma raggiungono

⁷⁶ A Gallignana invece metà paese parlava italiano, metà croato. Cfr. CERNAZ, *op. cit.*

⁷⁷ Marina CATTARUZZA, *Nazionalismi di frontiera, Identità contrapposte sull'Adriatico nord Orientale 1850-1950*, Rubbettino, 2003, p. 78.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 79.

appena il 45,1%, seguiti da tedeschi (24,6%), sloveni (14,3%), croati (13,9%) e altri cittadini aventi altre nazionalità (2,1%). Per quanto riguarda gli italo-foni, i lauranesi che abitano il centro cittadino parlano un dialetto istro-veneto⁷⁹, mentre in campagna è diffusa una parlata mista veneto/croata⁸⁰. Così, in un distretto compattamente croato, la città di Laurana rappresentava un'incredibile quanto curiosa eccezione. Per quanto concerne il comune Volosca/Abbazia, comune a forte vocazione turistica, va evidenziato che, dopo i serbo-croati (45,1%), l'etnia predominante era quella tedesca (32,1%); rispetto a Laurana, qui troviamo un numero molto elevato di stranieri (27,1% se si considerano assieme cittadini imperiali e stranieri).

Lussino, distretto politico; Cherso (Lussino), distretto giudiziario

LUSSIN - CHERSO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Lussin/Lošinj (distretto politico)	442	9884	97	9997	50	810
Cherso/Cres (distretto giudiziario)	4	2296	6	5708	2	146
Cherso/Cres (comune)	4	2296	6	5708	2	146
Bellei/Belej				374		2
Caisole/Beli		1	3	751	1	5
Cherso/Cres (città)	4	2255	2	1796	1	134
Dragosichi/Dragozetići		8		375		
Lubenizze/Lubenice		1		249		
Orlez/Orlec				423		
Pernata		11		136		
Podol				68		
Pedoschizza/Predošćica		1		116		
San Giovanni/Stivan				346		
San Martino/Martinščica		9	1	556		4
Ustrine				159		1
Vallon/Valun		10		256		
Vrana				103		

⁷⁹ La particolarità dell'istrio-veneto parlato in questa regione sta nel suo vocalismo tonico, caratterizzato da dittonghi molto aperti. Cfr. L. DECARLI, *op. cit.*, p. 55.

⁸⁰ A. CERNAZ, *op. cit.*

Analizzata la situazione vigente nei territori della penisola istriana, passiamo ad esaminare quanto riportato dalle rivelazioni censimentarie nelle isole di Cherso/Cres, Lussino/Lošinj⁸¹ e Veglia/Krk, ricordando che Cherso e Lussino nel 1910 facevano parte del distretto politico di Lussino, mentre Veglia rappresentava un distretto politico a parte. Il toponimo Cherso deriva dalla dizione preromana “kar” che significa “luogo pietroso e sassoso”⁸². Come in molti luoghi della Dalmazia, tra la fine dell’Impero Romano e il basso Medioevo, la popolazione romanza di Cherso è stata progressivamente slavizzata. Ciò emerge anche dai dati del censimento del 1910: nel distretto giudiziario, infatti, si registra la dicotomia tra città italiana/campagna slava. Gli italiani rappresentano il 28,6% della popolazione dell’isola, ma concentrati per il 98% nella città di Cherso, mentre i restanti insediamenti sono compattamente slavi, con la sola eccezione di Ossero, centro che, dal punto di vista amministrativo, è stato accorpato a quello lussinese di Neresine/Nerezine.

Lussino, distretto giudiziario

LUSSIN/LUSSINO	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Lussin/Lošinj (distretto giudiziario)	418	7588	91	4289	48	664
Lussingrande/ Veli Lošinj (comune)	130	873	6	1169	1	284
Lussingrande/ Veli Lošinj (città)	126	865	6	710	1	284
San Pietro dei Nembi/ Sveti Petar Ilovik	4	8		459		
Lussinpiccolo/ Mali Lošinj (comune)	288	5023	80	2579	46	374
Chiunski/Cunski		377		199		2
Lussinpiccolo/ Mali Lošinj (città)	288	3604	80	1143	43	372
Sansego/Sušak	94	550		971	3	
Unie/Unje		492		266		

⁸¹ Nel censimento, come riportato nella tabella, è stata usata invece la denominazione veneta Lussin.

⁸² Luca RICCARDI, *Francesco Salata tra Storia, Politica e Diplomazia*, Del Bianco, Udine, 2001, p. 12.

Ossero-Neresine/ Osor-Nerezine		1692	5	541	1	6
Neresine/Nerezine		1064	2	352		6
Ossero/Osor		310	3	38	1	
Puntacroce/Punta Križa		90		135		
San Giacomo/Sveti Jakov		228		16		

Più complessa, invece, risulta la situazione presente a Lussino/Lošinj. Anche la popolazione lussinese, come la vicina Cherso, tra la fine dell'Impero Romano e il basso Medioevo ha conosciuto una progressiva slavizzazione della popolazione latina autoctona: fino all'inizio del XVIII secolo la lingua prevalente a Lussino era quella croata⁸³. Tuttavia, nel giro di un secolo la lingua italiana, in particolare la sua variante veneta, incominciò a erodere l'egemonia linguistica croata. L'appartenenza nazionale, così, finì per mutare in base alla lingua d'uso e alla posizione sociale ricoperta. Nel 1910 gli italiani sono addirittura maggioritari (61%) su croati (34,5%), tedeschi (3,4%) e sloveni (0,7%), e sono minoritari solamente nel comune di Lussingrande/Veli Lošinj (40,1%). Nel comune di Lussinpiccolo/Mali Lošinj gli italiani rappresentano il 62,7% della popolazione totale e sono maggioritari in circa tre quarti delle frazioni del comune: a Lussinpiccolo città (69,9%), a Chiunski/Čunski (65,5%), Unie/Unje (65%) e sono in minoranza solamente a Sansego/Sušak (34%). Anche a Ossero-Neresine/Osor-Nerezine abbiamo una situazione simile, con tre quarti dei centri abitati a maggioranza italoфона: Neresine (75%), Ossero (88,3%), San Giacomo (93,4%), con i croati che sono egemoni solamente a Puntacroce/Punta Križa (60%). Lo status degli italiani a Lussino è stato spesso oggetto di dibattito, perché nell'isola, rispetto alle vicine Cherso e Veglia, la definizione di italiani è sempre stata piuttosto problematica, essendo gran parte della popolazione bilingue, capace di esprimersi sia in italiano che in croato.

OSSERO	Italiani	Croati	Altri
1880	1025	615	8
1890	716 (-30%)	1143 (+85%)	41 (+412%)
1900	1588 (+121%)	462 (-59%)	7 (-82%)
1910	1692 (+6%)	541 (+17%)	12 (+71%)

⁸³ Ibidem, p. 19.

Analizzando l'andamento del rapporto tra italiani e slavi nei tre comuni lussinesi, noteremo come il rapporto di forza tra italiani e croati sia sempre stato estremamente variabile: a mio avviso non si può spiegare solamente con il tentativo di manipolazione politica, con lo scontro etnico, una situazione come quella sopra riportata. Osservando le tabelle sopra riportate notiamo come ad Ossero, nel 1880 gli italiani sono maggioritari (62,2%) sui croati (37,3%): dieci anni più tardi, nel 1890, troviamo una situazione totalmente capovolta, con i croati che diventano maggioritari con all'incirca lo stesso rapporto percentuale (60% contro 40%). Infine, nelle rilevazioni del 1900 e del 1910, notiamo come gli italiani raddoppino rispetto al 1890, assestandosi così attorno alle 1.600 unità e con una percentuale del 77,2% rispetto alla popolazione totale. A Ossero, dunque, si può dire che, dopo il 1880, salvo un brusco declino nel 1890, la comunità italiana si sia notevolmente rinforzata, nonostante il nazionalismo slavo avesse raggiunto il suo apice in quel periodo. A Lussingrande si ripete la medesima situazione già osservata ad Ossero; infatti, gli italiani, pur essendo minoritari rispetto ai croati, nel trentennio 1880-1910 si rafforzano, passando da un divario del 32% (1880) al 13%. Tuttavia, anche in questo caso, gli italiani subiscono una brusca contrazione che dimezza gli italofoni effettivi: la singolarità, però, è rappresentata dal fatto che questa drastica diminuzione sia avvenuta nelle rilevazioni del 1900 e non in quelle del 1890 come ad Ossero... Infine, a Lussinpiccolo notiamo come i rapporti di forza tra italiani e croati risultino addirittura invertiti: nel 1880 a Lussinpiccolo i croati, che rappresentavano il 62,3% della popolazione totale del comune, sono maggioritari sugli italiani, fermi al 35%. Nei tre censimenti successivi (1890-1900-1910), gli italiani conoscono una crescita incalzante che si assesta, nonostante una piccola decrescita, sul 60% della popolazione totale⁸⁴. I croati, invece, sono letteralmente crollati con le rilevazioni del 1900 e, di fatto, non si sono più ripresi, nonostante un deciso "ritorno di fiamma" fatto registrare nel 1910, che li fa toccare il 30%. Da segnalare, per quanto riguarda Lussinpiccolo, l'esplosiva crescita della comunità esogena (soprattutto slovena e croata o proveniente da altre zone dell'Impero) messa in mostra nel decennio 1900-1910, quando risulta pressoché triplicata.

⁸⁴ Va evidenziato che a Lussinpiccolo la scuola croata della Cirillo e Metodio fu appena aperta nel 1908. Cfr. *INSTITUTE ADRIATIQUE*, *op cit.*, p. 296.

Veglia, distretto politico

VEGLIA-VEGLIA	Tedeschi	Italiani	Sloveni	Serbo-croati	Altri	Stranieri
Veglia/Krk (distretto politico)	25	1544	29	19533	5	123
Bescanuova/Baška (comune)		5	9	3666		36
Batomalj				129		
Bescanuova/Baška (città)		5	9	1639		32
Bescavalle/Bašćanska Draga				1142		1
Bescavecchia/Stara Baška				408		3
Giurandvor/Jurandvor				340		
Gorica				8		
Castelmuschio/Omišalj (comune)		3		2229		10
Castelmuschio/Omišalj (città)		3		1639		9
Marsich/Maršić				37		
Njivice				152		
San Vito di Micoglizze/ Sveti Vid Miholjice				362		1
Sersich/Sršić				39		
Dobasnizza/ Dubasnica (comune)	4	14	3	2989		18
Baicich/Bajčić				158		
Barusich/Barušić				39		
Bersaz/Brzac				155		
Bogović		4		181		9
Brusic/Brusići				135		
Crementich/Kremenčić				88		
Gliutich/Ljutić				48		
Hrajoric/Hrahorići				41		
Linardich/Linardić				165		
Maliusca/Maliuska	4	7	3	200		8

Milcetic/Milčetić				81		
Milohnich/Milohnić				192		
Milovcich/Milovcić				100		
Nenadich/Nenadić				160		
Ostrobratić				234		
Pinsich/Pinezić		3		92		
Poljica				66		
Porto/Porat				119		1
Radich/Radić				39		
Sablich/Sabljić				49		
San Giovanni/Sveti Ivan				54		
Sant' Antonio/Sveti Anton				156		
Scherbe/Skrbići				122		
Sgalich/Zgaljić				43		
Sgombich/Zgombić				64		
Strilčić				31		
Turčić				55		
Vantačić				55		
Zidarić	2			67		
Dobrigno/Dobrinj (comune)		3	3	4038		2
Čižice				123		
Dobrigno/Dobrinj (città)	2	3	3	458		
Gabonjin				400		
Gostinjac				312		
Kras				599		
Polje				765		2
Rasopasso				289		
Rudina				26		
Saline/Solini				302		
San Giovanni/Sveti Ivan				266		

San Vito/Sveti Vid				133		
Susana/Sužan				145		
Tribulje				68		
Županje				152		
Ponte/Punat (comune)		17		3057		17
Cornichia/Kornić				444		
Lacmartin/Lakmartin				121		
Murai/Muraj				79		
Ponte/Punat (città)		17		2413		17
Veglia/Krk (comune)	19	1494	14	630	2	37
Monte/Vrh				418		
Veglia/Krk (città)	19	1494	14	212	2	37
Verbenico/Vrbnik (comune)		8	2	2924	3	3
Garica				237		
Kampelje				49		
Kozarin				81		
Paprata				345		
Risika				407		
Verbenico/Vrbnik (città)		8	2	1805	3	3

La ricognizione del censimento del 31 dicembre 1910 si conclude con l'analisi della situazione etnico/linguistica vigente nell'isola di Veglia/Krk. In quest'isola abbiamo una situazione simile a quella vista a Cherso: la maggior parte degli italiani (il 97%) sono incentrati nel centro di Veglia, dove da pochi decenni il vecchio dialetto dalmatico (il veglioto, uno degli ultimi dialetti dalmatici ad estinguersi⁸⁵) è stato sostituito da una nuova parlata coloniale, il *viesan*. La scomparsa dell'antico dialetto dalmatico non è molto remota dato che l'ultima persona che parlava correttamente il veglioto, lo scalpellino Tuone Udaina (Antonio Udina), morì nel 1898 colpito da una mina⁸⁶. Il resto dell'isola, come confermano i dati sopra indicati, è interamente o quasi croato.

⁸⁵ A. CERNAZ, *op. cit.*

⁸⁶ Giuseppe BRANCAL, Lauro DECARLI, *Istria Dialetti e Preistoria*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1997, p. 19.

Il sistema scolastico nel 1910

Concludiamo la nostra analisi del censimento del 1910 con una tabella riassuntiva sullo stato del sistema scolastico nel Litorale nell'anno 1910.

N° Istituti scolastici			N° personale docente	N° scolari fine I semestre
Scuole medie pubbliche	Ginnasi e licei scientifici maschili	6	87	954
	Licei scientifici	1	17	186
	Licei femminili	1	14	144
Scuole professionali e altri istituti scolastici	Istituti magistrali (sia maschili che femminili)	3	27	211
	Scuole industriali	12	56	1090
	Scuole agrarie	2	12	30
	Scuole nautiche	1	12	62
	Istituti di musica e di formazione grammatica	20	21	1036
	Scuole per lavori manuali femminili	5	6	76
	Altre scuole	5	18	153
Scuole elementari normali e di grado superiore	Pubbliche	241	898	44233
	Private	68	162	6618
Totali		365	1330	54793

L'ultimo censimento austriaco ci consegna un quadro molto complesso ed articolato nella regione del Litorale/Künstenland: fra italiani e slavi (sia croati sia sloveni) inizieranno a svilupparsi ostilità di carattere nazionale dopo secoli di relativa armonia. Gli esiti della Grande Guerra segneranno la fine del plurisecolare Impero asburgico, contrassegnato tra l'altro dall'esodo pressoché totale dei quasi trentamila tedeschi che avevano popolato queste zone⁸⁷. Così, verrà meno il collante tra le due componenti etniche, che finiranno inevitabilmente per scontrarsi. Si aprirà un nuovo capitolo di storia, destinato a cambiare per sempre i connotati di una regione di confine che, seppur tra molte contraddizioni, aveva saputo tollerare e far convivere uno a fianco all'altro popoli così diversi tra loro.

⁸⁷ In prevalenza funzionari imperiali, ma anche semplici cittadini di lingua tedesca, soprattutto pensionati, che avevano scelto la loro residenza nella zona più meridionale dell'Impero.

SAŽETAK

TUMAČENJE HABSBUŠKOG POPISA IZ 1910.

Popis stanovništva od 31. prosinca 1910. bilo je posljednje popisno istraživanje u Habsburškoj monarhiji prije njenog ukidanja nakon Prvog svjetskog rata. Ono ima određenu povijesnu važnost, jer stranice koje su ispunili carski dužnosnici pokazuju po prvi put promjenu u odnosu snaga između Slavena i Talijana. Slavensko stanovništvo - Slovenci, Hrvati i Srbi - bilo je u velikom usponu kako u pogledu brojčanosti tako i po pitanju nacionalnog i kulturnog osvješćivanja, te se moglo jednakopravno natjecati s Talijanima. Pomno analizirajući situaciju s etničkog i jezičnog stajališta u trima pokrajinama Austrijskog Primorja (Kneževska grofovija Gorica i Gradiška, Slobodni carski grad Trst i Markgrofovija Istra) i suprotstavljanja između talijanskih i slavenskih nacionalnih snaga, mogu se shvatiti dinamike koje će doživjeti svoj tragičan epilog u Velikom ratu i u kasnijim politikama pograničnog fašizma.

POVZETEK

PREGLED HABSBUŠKEGA LJUDSKEGA ŠTETJA IZ LETA 1910.

Ljudsko štetje z dne 31. decembra 1910 je pomenilo zadnji popis prebivalstva v habsburškem cesarstvu pred njegovim razpadom ob koncu prve svetovne vojne; to ima z zgodovinskega stališča precejšen pomen, saj nam njegove strani, ki so jih sestavili cesarski uradniki, prvič razodenejo dejansko spremembo razmerja moči med Slovani in Italijani. Slovansko prebivalstvo, tako slovensko kot srbsko-hrvaško, je namreč doživljalo živahen porast glede števila, pa tudi s stališča kulturnega ozaveščanja, in se je lahko enakovredno kosalo z Italijani. Iz poglobljene analize razmer z etničnega in jezikovnega zornega kota v treh deželah Avstrijskega primorja (poknežena goriška grofija, Trst in Mejna grofija Istre) ter nasprotij med italijanskimi in slovanskimi nacionalnimi silami, lahko razumemo razvoj dogodkov, ki je kasneje doživel svoj tragični zaključek v prvi svetovni vojni in obmejni fašistični politiki.